

Anno XII/2015

VOCI

Annuale di Scienze Umane
diretto da Luigi M. Lombardi Satriani



LP LUIGI
PE PELLEGRINI
EDITORE

VOCI

Annale di Scienze Umane
diretto da Luigi M. Lombardi Satriani

GRUPPO PERIODICI PELLEGRINI

Anno XII / 2015

VOCI

Annuale di Scienze Umane

Direttore: Luigi M. Lombardi Satriani

Direttore Responsabile: Walter Pellegrini

Comitato Scientifico

José Luis Alonso Ponga, Jean-Loup Amselle, Marc Augé, Antonino Buttitta, Abdelhamid Hénia, Michael Herzfeld, Lello Mazzacane, Isidoro Moreno Navarro, Marino Niola, Mariella Pandolfi

Redazione

Antonello Ricci (coordinatore), Enzo Alliegro, Katia Ballacchino, Letizia Bindi, Laura Faranda, Mauro Geraci, Fiorella Giacalone, Fulvio Librandi, Maria Teresa Milicia, Rosa Parisi

Direzione e Redazione:

Dipartimento di Storia, Culture, Religioni,
"Sapienza" Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
e-mail: rivistavoci@gmail.com

Coordinamento editoriale:

Mauro Francesco Minervino
e-mail: maurof.minervino@pellegrinieditore.it

Amministrazione - Distribuzione:

GRUPPO PERIODICI PELLEGRINI
Via Camposano, 41 - 87100 COSENZA
Tel. 0984 795065 - 0984 27229 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it. Siti internet: www.pellegrinieditore.com
www.pellegrinilibri.it

Registrazione n. 525 Tribunale di Cosenza
Iscrizione R.O.C. n. 316 del 29-08-2001
ISSN 1827-5095

Abbonamento annuale € 40,00; estero E 87,00; un numero € 40,00

(Gli abbonamenti s'intendono rinnovati automaticamente se non disdetti 30 gg. prima della scadenza)

c.c.p. n. 11747870 intestato a Pellegrini Editore - Via G. De Rada, 67/c - 87100 Cosenza

I dattiloscritti, le bozze di stampa e i libri per recensione debbono essere inviati alla Direzione.

La responsabilità di quanto contenuto negli scritti appartiene agli autori che li hanno firmati.

Gli articoli non pubblicati non vengono restituiti.

SOMMARIO

5 Editoriale

Etnografie visive nella ricerca antropologica contemporanea: cinema, video, fotografia, realtà virtuale

a cura di Antonello Ricci

Biblioteca

- 15 *Maria Faccio, Le quattro volte* di Michelangelo Frammartino: un caso di etnografia profilmica
- 28 *Francesco Faeta, La fotografia come descrizione densa. Antropologia, fonti e documenti*
- 44 *Steven Feld, Antonello Ricci, Collaboration in/through Ethnographic Film: A Conversation*
- 57 *Francesco Marano, Corpo e tecnologia nel film etnografico: la videocamera da strumento a corpo intraneo*
- 75 *Lello Mazzacane, Non più museo. L'originale e la copia nell'epoca della riproducibilità digitale*
- 95 *Silvia Paggi, Considerazioni sulla mediazione della parola in antropologia filmica*
- 109 *Cecilia Pennacini, Immagini dalla "zona di contatto". Le fotografie della spedizione italiana al Rwenzori (1906)*
- 135 *Antonello Ricci, Etnografia, cinema, memoria, narrazione: percorsi di ricerca*

Passaggi

- 157 *Francesco Faeta (a cura di), Antropologia visiva in Sicilia: a colloquio con Antonio Buttitta*

Miscellanea

- 161 *Alberto Alonso Ponga García, María Jesús Pena Castro, Migración, integración, participación: estrategias de desarrollo local. El caso de la comunidad búlgara en Valladolid*
- 174 *Andrea Benassi, La memoria della Terra: geoscape e poetica dell'Antropocene in un parco naturale italiano*
- 189 *Vincenzo M. Spera, Le figure che guariscono. Uso terapeutico e protettivo dei santini*

Camera oscura

- 211 *Antonello Ricci (a cura di), Nascita e morte tra gli acioli. Fotografie di Renato Boccassino, 1933-1934*
- 213 *Maurizio Coppola, Renato Boccassino. Un profilo biobibliografico*
- 220 *Elena Musumeci, Laura Petrone, Il fondo Boccassino dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione: un'introduzione*
- 227 *Antonello Ricci, Le fotografie di Renato Boccassino della spedizione tra gli acioli in Uganda: prime considerazioni*
- 241 *Renato Boccassino, Fotografie 1933-1934*

Si parla di...

- 301 *Valeria Bellomia*, Un'italiana in Messico: riflessioni sulla vivacità accademica d'ol-treoceano
- 306 *Maria Luisa Cappello*, Archivi della memoria e letteratura francese
- 311 *Maria Teresa Milicia*, MAV 2014. Materiali di Antropologia Visiva, 27-29 novembre, Roma-Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari
- 318 *Tamara Mykhaylyak*, When the network captures the regime. Assessing the role of the social networks in the Euromaidan protests in Kiev, in the press and in the Ukrainian social research
- 325 *Gianfranca Ranisio*, Meridione e ricerca antropologica nell'opera di Luigi Di Gianni
- 331 *Gianfranca Ranisio*, San Gennaro e l'identità napoletana
- 336 *Antonello Ricci*, Due rappresentazioni della fotografia: Sebastião Salgado, Henri Cartier-Bresson
- 342 *Elisabetta Silvestrini*, *Il Museo di Vie e Storie a Vicovaro (RM)*

Recensioni

- 347 Silvio Carta, *Visual Anthropology in Sardinia*, Bern, Peter Lang, 2015 (A. Ricci)
- 348 Trevor Cox, *Pianeta acustico. Viaggio fra le meraviglie sonore del mondo*, Bari, Dedalo, 2015 (A. Ricci)
- 349 Matteo Garrone, *Il racconto dei racconti – Tale of Tales*, film, colore, 125', Italia-Francia, produzione M. Garrone, Rai Cinema, J. Thomas e altri partner, 01 Distribution, 2015 (A. Ricci)
- 351 Mauro Geraci, *Prometeo in Albania. Passaggi letterari e politici di un paese balcanico*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2014 (A. Ricci)
- 352 Katia Massara, *Vivere pericolosamente. Neofascisti in Calabria oltre Mussolini*, Roma, Aracne, 2014 (F. Librandi)
- 353 Luigi M. Lombardi Satriani, *Quando i giorni non erano ancora... La figura e l'opera di Mariano Meligrana*, Catanzaro, Iltestoeditor, 2015 (F. Librandi)
- 355 Gianfranca Ranisio, Domenica Borriello, a cura di, *Linguaggi della devozione. Forme espressive del patrimonio sacro*, Bari, Edizioni di Pagina, 2014 (M. Greco)
- 355 Vito Teti, *Maledetto Sud*, Einaudi, Torino, 2013 (L. Faranda)
- 357 Victor Turner, *Antropologia dell'esperienza*, Bologna, Il Mulino, 2014 (F. Librandi)

359 Notiziario

Nascita e morte tra gli acioli. Fotografie di Renato Boccassino, 1933-1934

A cura di ANTONELLO RICCI

Renato Boccassino (1904-1976) è stato un etnologo italiano attivo soprattutto nel periodo tra le due guerre mondiali e nei primi decenni del secondo dopoguerra. In quegli anni la sua figura è legata a una radicale prospettiva cattolica in etnologia voluta dal Vaticano e orientata dallo studioso tedesco padre Wilhelm Schmidt. Tra il 1933 e il 1934 Boccassino effettua una ricerca sul campo in Uganda presso gli acioli, una popolazione del bacino del Nilo. Di questo lavoro rimangono molti documenti: articoli, fotografie, taccuini, lettere, che nel 2006 sono stati donati dalla figlia, Maria Boccassino, all'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e costituiscono il fondo Boccassino del Gabinetto fotografico nazionale Archivio fotografico. Il lavoro che viene qui presentato è un primo approccio al fondo e riguarda la parte fotografica della quale viene pubblicata una selezione nella sezione *Camera oscura*. Sono stati realizzati i seguenti tre articoli: M. Coppola, *Renato Boccassino. Un profilo biobibliografico*; E. Musumeci, L. Petrone, *Il fondo Boccassino dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione: un'introduzione*; A. Ricci, *Le fotografie di Renato Boccassino della spedizione tra gli acioli in Uganda: prime considerazioni*.

Renato Boccassino (1904-1976) was an Italian Ethnologist who was mainly active in the period between the two world wars and in the first decades after World War II. In those years his figure is related to a radical Catholic point of view in ethnology which was encouraged by the Vatican and was oriented by the German scholar Father Wilhelm Schmidt. From 1933 to 1934 Boccassino made a field research in Uganda among the acholi people, in the Nile basin, producing many documents such as papers, photos, notebooks, letters. In 2006 these documents were donated to the Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) of the Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo by his daughter Maria Boccassino and they constitute the Boccassino fund in the Gabinetto fotografico nazionale Archivio fotografico there. The work which is pre-

sented here is a first approach to the fund and concerns the photographic part, a selection of which is reproduced in this section *Camera oscura*. It consists of three papers: M. Coppola, *Renato Boccassino. Un profilo biobibliografico*; E. Musumeci, L. Petrone, *Il fondo Boccassino dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione: un'introduzione*; A. Ricci, *Le fotografie di Renato Boccassino della spedizione tra gli acioli in Uganda: prime considerazioni*.

Renato Boccassino. Un profilo biobibliografico

MAURIZIO COPPOLA

Renato Boccassino è nato il 16 maggio 1904 a Buttigliera d'Asti (AT) in Piemonte, dove è morto il 31 ottobre 1976.

S'interessò fin da giovane agli studi storico-religiosi. Tra il 1922 e il 1924 frequentò i corsi di lingua e letteratura sanscrita di Mario Vallauri all'Università di Torino e il corso di Storia delle religioni di Umberto Antonio Padovani all'Università Cattolica del Sacro Cuore (Gandini 1999a: 141-142).

Con la mediazione di Ernesto Buonaiuti si trasferì a Roma per studiare storia delle religioni con Raffaele Pettazzoni. Nel 1926 si laureò con una tesi dal titolo: *Elementi di religiosità individuale presso le popolazioni dell'Australia* (Gandini 1999b: 124; Dore 2013: 178).

Dopo la laurea, sollecitato da Pettazzoni, iniziò un percorso di formazione all'estero che gli permise di conoscere le più importanti figure dell'etnologia e della storia delle religioni in Europa. A Parigi incontrò Paul Rivet, Marcel Mauss, Paul Alphandéry, Lucien Lévy-Bruhl e studiò all'École pratique des hautes études e all'Institut d'ethnologie dell'Université de Paris I Sorbonne. Successivamente viaggiò prima a Berlino, dove conobbe Richard Thurnwald e Konrad Theodor Preuss, e in seguito a Vienna dove ebbe la possibilità di studiare con padre Wilhelm Schmidt e Wilhelm Koppers (Pompeo 1996: 8-10; Dore 2013: 179-180).

Su suggerimento di padre Schmidt iniziò a interessarsi alle popolazioni nilotiche dell'Africa allo scopo di svolgere una ricerca sul campo. Nel 1931, grazie a Pettazzoni, ottenne una borsa di studio dalla fondazione Rockefeller che gli permise di seguire a Londra i corsi di Bronislaw Malinowski e di Charles Gabriel Seligman, oltre che a finanziare la sua spedizione in Africa. Con l'aiuto di Seligman iniziò a documentarsi sulle popolazioni nilotiche e individuò negli acioli, una popolazione di 150.000 abitanti dell'Uganda, l'oggetto della sua missione etnografica. Rimase circa un anno in Africa tra il 1933 e il 1934 (Gandini 2000: 203-205; Dore 2013: 181-182; si veda il saggio di Musumeci e Petrone in questo numero di Voci).

La ricerca sul campo di Boccassino ebbe l'obiettivo di studiare i vari aspetti della cultura degli acioli: da quelli linguistici e religiosi, all'ergologia e alla ma-

gia (si veda il saggio di Musumeci e Petrone in questo numero di *Voci*). Raccolse circa 200 oggetti di cultura materiale, parte dei quali furono esposti al Museo nazionale preistorico etnografico "Luigi Pigorini" a Roma. Influenzato dalle teorie di padre Schmidt, approfondì l'esistenza di un'idea di monoteismo arcaico presso gli acioli secondo i dettami della teoria dei cicli culturali della scuola di Vienna (Pompeo 1995: 162).

Nonostante i dati raccolti durante la spedizione in Africa, Boccassino non pubblicò mai una monografia sugli acioli, come ha evidenziato la commissione del primo concorso a cattedra in etnologia nel 1967 (Alliegro 2011: 437), ma si limitò a una serie di articoli, tra cui *La mitologia degli Acioli dell'Uganda sull'Essere Supremo* (1938a), *La figura e le caratteristiche dell'Essere Supremo degli Acioli dell'Uganda, i primi tempi e la caduta dell'uomo* (1938b), apparsi su "Anthropos", la rivista viennese diretta da padre Schmidt. Nei due articoli è evidente l'adesione di Boccassino ai principi della scuola storico-culturale di Vienna di cui diventò negli anni successivi uno strenuo assertore e difensore ponendosi in serio contrasto con la scuola storico-comparativa di Pettazzoni (Gandini 2001: 83).

La scelta di studiare gli acioli dell'Uganda gli permise di entrare in contatto con Edward Evan Evans-Pritchard il quale condivideva con Boccassino l'interesse per i popoli nilotici. Questo incontro diede vita a una lunga corrispondenza in cui è possibile rilevare un avvicinamento di Evans-Pritchard al pensiero della scuola storico-culturale (Pompeo 1995: 160).

Al rientro in Italia nel 1934 venne nominato ispettore presso il Museo nazionale preistorico etnografico "Luigi Pigorini" a Roma. Successivamente assunse l'incarico per l'insegnamento di antropologia e storia comparata delle religioni all'istituto De Propaganda Fide (Gandini 2003: 140).

Nello stesso anno pubblicò il capitolo *La religione dei primitivi* (1934) nell'opera enciclopedica *Storia delle religioni* diretta dal gesuita padre Pietro Tacchi Venturi: un attacco alla teoria dell'animismo propugnata dall'indirizzo evolucionista. Collaborò anche alle successive edizioni dell'opera (1944, 1949, 1954, 1962, 1971) ampliando il proprio intervento e lasciando immutato l'impianto storico-culturale su cui fondò la prima edizione (Leone 1980: 149-152; 1985: 91).

Una parte dei dati raccolti presso gli acioli fu utilizzata da Boccassino per scrivere il saggio *Nuovi dati sulla biologia degli Acioli dell'Uganda* (1937) insieme a Guido Landra, uno degli antropologi fautori del manifesto della razza (Alliegro 2011: 265-270).

Nel 1939 pubblicò il saggio in inglese *The Nature and Characteristics of the Supreme Being Worshipped among Acholi of Uganda*, nella rivista "The Uganda Journal", che scatenò la critica dell'antropologo A.C.A. Wright. Questi contestò l'idea di considerare gli acioli come un popolo fondamentalmente monoteista e affermò che fosse lo stesso padre Schmidt a mettere in dubbio la teoria di Boccassino (Wright 1940: 136).

Nel secondo volume dell'opera enciclopedica *Le razze e i popoli della terra* diretta da Renato Biasutti, Boccassino scrisse la parte *I nilotici settentrionali* (1941),

in cui riprese le teorie della scuola di Vienna già esposte nel saggio *La religione dei primitivi*: "I Nilotici concepiscono l'Essere Supremo come spirito creatore e quasi sempre ordinatore e conservatore dell'universo" (Boccassino 1941: 254). La partecipazione a quest'opera, nella quale furono coinvolti gran parte degli antropologi di allora, mise in luce come l'etnologia d'ispirazione cattolica convivesse con la restante antropologia italiana. Successivamente il progressivo declino delle correnti storico-culturali rese impossibile la partecipazione dell'etnologo piemontese alle successive tre edizioni apparse nel secondo dopoguerra.

Nel 1942 ottenne la libera docenza in etnologia da una commissione composta da Carlo Conti Rossini, Raffaele Pettazzoni, Giovanni Marro, Ugo Rellini e Paolo Revelli. Pettazzoni si espresse favorevolmente, sebbene colse tutti i limiti della metodologia storico-culturale seguita da Boccassino (Gandini 2004a: 201).

La convinta adesione alla scuola viennese rese la posizione di Boccassino progressivamente marginale all'interno dell'accademia italiana, andando ad acuire i contrasti con il suo vecchio maestro Raffaele Pettazzoni (Gandini 2005b: 173-176; 2006a: 117-118; Pompeo 1996: 22). I problemi s'instaurarono in seguito alla volontà di Boccassino ad assumere l'insegnamento di etnologia all'università di Roma già ricoperto, per interessamento dello stesso Pettazzoni, da Alberto Carlo Blanc. Mediante una serie di espedienti amministrativi Boccassino riuscì a farsi assegnare un altro insegnamento di etnologia in coesistenza con quello di Blanc (Gandini 2004b: 72). I motivi dello scontro con Blanc furono anche di natura teorica. In occasione della 41ª riunione della Società per il progresso delle scienze criticò duramente il concetto di "etnolisi" proposto da Blanc in quanto, secondo Boccassino, dava troppa importanza all'influenza dei fattori ambientali rispetto a quelli etnologici (Gandini 2004a: 226-227). Riprese queste stesse idee nel saggio *L'etnolisi di A.C. Blanc ed i risultati moderni dell'Etnologia* nel "Bullettino di paletnologia italiana" (1946).

Tra gli allievi romani di Boccassino vi era un giovane Bernardo Bernardi: interessato all'esperienza di campo svolta in Africa se ne allontanò poco dopo per seguire la corrente di Pettazzoni (Bernardi 1990; Gandini 2005a: 66).

A partire dal 1940 e per molti anni Boccassino ebbe una continuativa serie di contatti con Ernesto de Martino. Quest'ultimo lo interpellò per avere la possibilità di consultare alcune opere presenti nella biblioteca del museo Pigorini di cui, in quegli anni, Boccassino era ispettore (Gandini 2004a: 137-138; Pompeo 1996). Nonostante le forti divergenze scientifiche e culturali il loro rapporto rimase sempre cordiale fino alla rottura avvenuta nel 1963 in seguito a una dura recensione di de Martino della quinta edizione del saggio *La religione dei primitivi* (Pompeo 1996: 23).

Nel secondo dopoguerra la vicinanza alla scuola storico-culturale divenne sempre più determinante per la carriera di Boccassino. Egli abbracciò il progetto del Vaticano di dare luogo a una prospettiva di studi etnologici di orientamento cattolico che si contrapponesse alla visione laica e marxista dell'etnologia di scena in quegli anni in Italia (Leone 1985: 77-80).

Collaborò alla rivista del Vaticano “Annali lateranensi”, poi “Annali del pontificio museo missionario etnologico”, fondata nel 1938 da padre Schmidt (Leone 1985: 85). Boccassino vi scrisse una serie di saggi sull’etnologia delle popolazioni nilotiche e, in particolare, sugli acioli, concentrandosi sulla magia e sui rituali religiosi (1953a, 1957, 1958a, 1962a, 1973). Di particolare interesse fu la serie di articoli pubblicati nel corso degli anni Sessanta con il titolo unitario di *Contributo allo studio dell’ergologia delle popolazioni nilotiche e nilo-camitiche* (1962b, 1963, 1964, 1966b) in cui inserì una parte delle fotografie realizzate durante la sua missione in Africa tra gli acioli (si veda il saggio di Ricci in questo numero di Voci).

Partecipò alla redazione di alcune voci per *l’Enciclopedia cattolica* (Gandini 2006b: 207-210), tra le quali *Etnologia* (1953b), *Primitivi* (1950a) ed *Esogamia* (1950b). Nella voce *Etnologia* diede ampio risalto alla scuola storica affermando:

L’indirizzo storico esercitò una benefica influenza negli ambienti di tutte le nazioni; in Germania è seguito, almeno come metodo di studio, da quasi tutti i cultori della disciplina [...]. In America si è iniziata da vari decenni una corrente storica a cui appartengono i più noti etnologi. Anche in Inghilterra e in Francia, dove la tradizione dell’evoluzionismo era più forte che altrove, il nuovo indirizzo fu visto con benevolenza pure da etnologi che si erano formati alla vecchia scuola evoluzionista (Boccassino 1953b: 714).

Nella quarta edizione di *La religione dei primitivi* (1954) si espresse in modo negativo contro la scuola sociologica francese, la psicanalisi di Freud, l’evoluzionismo di Tylor, ma anche contro la storia delle religioni di Pettazzoni che proprio in quel periodo stava ponendo le basi dell’etnologia italiana: “Raffaele Pettazzoni ha esposto una teoria sulla confessione dei peccati la quale ripete il preanimismo magico del Mauss, dello Hertz e del Frazer, ormai superati” (Boccassino 1954: 100).

In seguito diede alle stampe *Corso di etnografia* (1954), un manuale di teorie etnologiche che anticipò l’opera principale: *Etnologia religiosa. Introduzione generale: le scuole evoluzionistiche e le scuole storiche* del 1958. In questo volume Boccassino cercò di dimostrare la validità scientifica delle teorie della scuola di Vienna alla luce delle principali correnti etnologiche europee e di confutare gli approcci di tipo evoluzionistico che, secondo l’autore, erano quelli maggiormente diffusi nel contesto italiano. Nel 1967 diresse l’opera *La preghiera*, edita in tre volumi, di cui curò il capitolo *La preghiera degli Acioli*.

L’appartenenza alla scuola di padre Schmidt, tuttavia, non ostacolò Boccassino dal ricoprire cariche istituzionali e accademiche. Fin dalla sua ricerca in Africa coltivò un’intensa attività museografica visitando i principali musei etnografici d’Europa. L’esperienza così conseguita gli permise di assumere l’incarico di direttore del Museo nazionale preistorico etnografico “Luigi Pigorini” di Roma dal 1949 al 1953 e di soprintendente dal 1961 al 1966 (Leone 1985: 92).

Venne chiamato da Raffaele Corso ad assumere l'incarico di etnografia presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli dal 1953. Seguirono gli insegnamenti di etnografia dell'Africa e dell'Asia nel 1957 e di lingue sudanesi nel 1963 (Pompeo 1996: 22).

Nel 1967 partecipò al primo concorso a cattedra in etnologia ma fu escluso dalla terna vincente. Due anni dopo Boccassino vinse il secondo concorso a Napoli poiché la commissione, composta da Enrico Cerulli, Carlo Giglio, Riccardo Riccardi, Paolo Graziosi e Alessandro Bausani, giudicò i suoi ultimi lavori come un ripensamento dell'approccio storico-culturale (Alliegro 2011: 435-444).

Bibliografia delle opere di Renato Boccassino

- 1924a, *Il pensiero religioso di Giovanni Gentile, "Dante"*, I/1, pp. 12-17.
- 1924b, *La storia delle religioni in Italia. Una parola sincera sulle Apologie Formiggini, "Dante"*, I/1, pp. 26-27.
- 1926, *Un documento inedito sulla religione e sui costumi degli abitanti delle Isole Sandwich, "Studi e materiali di storia delle religioni"*, II, pp. 107-111.
- 1934a, *La spedizione etnografica del professor Boccassino tra gli Acioli dell'Uganda, "Rivista di antropologia"*, XXX, Società Romana di Antropologia, pp. 1-5 (scritto non firmato presente nel fondo Boccassino dell'ICCD).
- 1934b, *La religione dei primitivi*, in P. Tacchi Venturi (a cura di), *Storia delle religioni*, I vol., pp. 33-103.
- 1935, *Alcune notizie sui Dinka (Sudan anglo-egiziano) e particolarmente la loro religione, "Annali del real istituto superiore orientale"*, VIII/1.
- 1937a, *Nuovi dati sulla biologia degli Acioli dell'Uganda*, con Guido Landra, 25ª riunione della SIPS.
- 1937b, *Una raccolta di oggetti etnografici degli Acioli dell'Uganda, "Annali del Real Istituto Superiore Orientale di Napoli"*, IX/2-3-4, pp. 133-154.
- 1937c, *Il regio Museo preistorico-etnografico Luigi Pigorini di Roma*, con Piero Barocelli e Mario Carelli, Roma, Libreria dello Stato.
- 1937d, *Sunto della mitologia degli Acioli dell'Uganda sull'Essere Supremo: i primi tempi e la caduta dell'uomo*, in *Atti del terzo congresso di studi coloniali*, Firenze 12-17 aprile, 1937.
- 1938a, *La mitologia degli Acioli dell'Uganda sull'Essere Supremo, i primi tempi e la caduta dell'uomo (con testi), "Anthropos"*, XXXIII, pp. 59-106.
- 1938b, *La figura e le caratteristiche dell'Essere Supremo degli Acioli dell'Uganda*, in *Atti del diciannovesimo congresso internazionale degli orientalisti*, Accademia dei Lincei, Roma 23-29 settembre 1935.
- 1939, *The Nature and Characteristics of the Supreme Being Worshipped among Acholi of Uganda, "The Uganda Journal"*, VI/4, pp. 195-201.
- 1941, *I nilotici settentrionali*, in Renato Biasutti (a cura di), *Le Razze e i popoli della terra. Africa-Asia*, II, Torino, Utet, pp. 237-259.
- 1946, *L'etnolisi di A.C. Blanc ed i risultati moderni dell'Etnologia, "Bullettino di paletnologia italiana"*, LXIII/2, pp. 23-56
- 1949, *La preghiera degli Acioli dell'Uganda, "Annali lateranensi"*, XIII, pp. 249-354.
- 1950a, *Esogamia*, in *Enciclopedia cattolica*, V, pp. 594-596.
- 1950b, *Etnologia*, in *Enciclopedia cattolica*, V, pp. 710-734.
- 1951, *Il contributo delle antiche fonti sulla religione dei Latuca, Obbo, Bari, Beri, Denca, Neer e altre popolazioni. Con documentazione inedita, "Annali lateranensi"*, XV, pp. 79-143.

- 1953a, *Primo supplemento alla documentazione sulla religione e sulla magia delle popolazioni nilotiche fornita dai musei di etnografia*, "Annali lateranensi", XVII, pp. 9-54.
- 1953b, *Primitivi*, in *Enciclopedia cattolica*, X, Firenze, Sansoni, pp. 22-30.
- 1954, *La religione dei primitivi*, in P. Tacchi Venturi (a cura di), *Storia delle religioni*, I vol., quarta ed., Torino, Utet, pp. 33-164.
- 1955, *Il padre Guglielmo Schmidt S.V.D. e il suo contributo scientifico*, "Euntes docete. Commentaria urbaniana", VIII, pp. 118-127.
- 1956, *Il peccato chiamato kir e la sua espiazione secondo gli Acioli dell'Uganda*, in *Actes du IV congrès international des sciences anthropologiques et ethnologiques*, Vienne 1-8 settembre 1952, tomo III, pp. 42-48.
- 1957, *Secondo Supplemento di documenti per lo studio della Religione e della magia delle Popolazioni Nilotiche forniti dai musei di Etnografia*, "Annali lateranensi", XXI, pp. 98-114.
- 1957, *Corso di etnografia*, Napoli, R. Pironti, (II ed.).
- 1958a, *Il Kwong, il kir e l'espiazione di questi (tomo kir) secondo gli Acioli dell'Uganda*, in "Annali Lateranensi", XXII, pp. 286-317.
- 1958b, *Etnologia religiosa. Introduzione generale. Le scuole evoluzionistiche e le scuole storiche*, Torino, Società editrice internazionale.
- 1960, *Contributo allo studio dell'ergologia delle popolazioni nilotiche e nilo-camitiche*, "Annali lateranensi", XXIV, pp. 376-433.
- 1961, *L'ordalia degli Acioli dell'Uganda*, in *Atti del primo Congresso di scienze antropologiche, etnologiche e di folklore*, Torino 19-23 settembre 1961, pp. 284-288.
- 1962a, *La vendetta del sangue praticata dagli Acioli dell'Uganda; riti e cannibalismo guerreschi*, "Anthropos", LVII, pp. 357-373.
- 1962b, *Contributo allo studio dell'ergologia delle popolazioni nilotiche e nilo-camitiche*, "Annali del pontificio museo missionario etnologico", XXVI, pp. 173-211.
- 1963, *Contributo allo studio dell'ergologia delle popolazioni nilotiche e nilo-camitiche (III)*, "Annali del pontificio museo missionario etnologico", XXVII, pp. 207-281.
- 1964, *Contributo allo studio dell'ergologia delle popolazioni nilotiche e nilo-camitiche*, "Annali del pontificio museo missionario etnologico", XXVIII, pp. 113-150.
- 1965, *Le varie forme della schiavitù in uso tra le popolazioni nilotiche e nilo-camitiche del già Sudan Anglo-Egiziano e dell'Uganda*, "Annali del pontificio museo missionario etnologico", XXIX, pp. 325-395.
- 1966a, *Il sacrificio umano praticato dagli Acioli dell'Uganda e da altri popoli niloti e nilo-camiti*, "Anthropos", LXI, pp. 637-678.
- 1966b, *Contributo allo studio dell'ergologia delle popolazioni nilotiche e nilo-camitiche*, "Annali del pontificio museo missionario etnologico", XXX, pp. 289-337.
- 1967, (a cura di), *La preghiera*, 3 voll., Roma-Milano, Coletti.
- 1973, *Il culto dei defunti praticato dagli Acioli dell'Uganda*, "Annali del pontificio museo missionario etnologico", XXXVII, pp. 9-62.
- 1974, *Etnologia religiosa*, Napoli, Il Delfino.

Bibliografia

Alliegro Enzo V.

2011, *Antropologia italiana. Storia e storiografia (1869-1975)*, Firenze, Seid.

Bernardi Bernardo

1990, *An anthropological Odyssey*, "Annual Review of Anthropology", XIX, pp. 1-15.

Dore Giovanni,

2013, *Lettere di Renato Boccassino a Raffaele Pettazzoni (1924-1934)*, "La ricerca folklorica", 67-68, pp. 173-183.

Gandini Mario

1999a, *Raffaele Pettazzoni. Negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925)*. *Materiali per una biografia*, "Strada maestra", XLVI, pp. 77-223.

1999b, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1926-1927*. *Materiali per una biografia*, "Strada maestra", XLVII, pp. 96-226.

2000, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930*. *Materiali per una biografia*, "Strada maestra", XLIX, pp. 142-254.

2001, *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933)*. *Materiali per una biografia*, "Strada maestra", L, pp. 20-183.

2003, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1937-1938*. *Materiali per una biografia*, "Strada maestra", LIV, pp. 54-232.

2004a, *Raffaele Pettazzoni nei primi anni quaranta (1941-1943)*. *Materiali per una biografia*, "Strada maestra", LVI, pp. 94-279.

2004b, *Raffaele Pettazzoni dall'estate 1943 alla primavera 1946*. *Materiali per una biografia*, "Strada maestra", LVII, pp. 22-199.

2005a, *Raffaele Pettazzoni nel 1948*. *Materiali per una biografia*, "Strada maestra", LIX, pp. 52-207.

2005b, *Raffaele Pettazzoni dall'estate 1946 all'inverno 1947-48*. *Materiali per una biografia*, "Strada maestra", LVIII, pp. 54-250.

2006a, *Raffaele Pettazzoni negli anni 1949-1950*. *Materiali per una biografia*, "Strada maestra", LX, pp. 20-237.

2006b, *Raffaele Pettazzoni intorno al 1951*. *Materiali per una biografia*, "Strada maestra", LXI, pp. 56-246.

Leone Alba Rosa

1980, *La politica missionaria del Vaticano tra le due guerre*, "Studi storici", XXI, pp. 123-156.

1985, *La Chiesa, i cattolici e le scienze dell'uomo: 1860-1960*, in P. Clemente, A.R. Leone, S. Puccini, C. Rossetti, P.G. Solinas, *L'antropologia italiana. Un secolo di storia*, Bari-Roma, Laterza, pp. 51-96.

Pompeo Francesco

1995, *Renato Boccassino, una "difficile biografia"*, in *Gli Studi di storia dell'antropologia in Italia*, Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di studi Glottoantropologici, Facoltà di Lettere e Filosofia, pp. 157-166.

1996 (a cura di), *Ernesto De Martino – Renato Boccassino. Una vicinanza discreta*. *Lettere*, Roma, Edizioni dell'Oleandro.

Wright A.C.A.

1940, *The Supreme Being among the Acioli of Uganda - Another Viewpoint*, "The Uganda Journal", VII/3, pp. 130-137.

Il fondo Boccassino dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione: un'introduzione

ELENA MUSUMECI, LAURA PETRONE

1. Premessa

L'archivio personale di Renato Boccassino è stato donato nella totalità da Maria Boccassino, sua unica figlia, all'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione¹ nel 2006 e collocato presso l'Archivio fotografico del GFN (Gabinetto fotografico nazionale), dove si trova tutt'ora². Si tratta di circa 70 scatole e buste, per un totale di 5 metri lineari, in gran parte contenenti documentazione scritta su supporto cartaceo, ma anche materiale fotografico, circa 1500 documenti tra originali e copie, principalmente gelatine ai sali d'argento, oltre a una cinquantina di negativi su vetro, e 3000 cartoline. Dopo la donazione, la documentazione non ha subito riordinamenti di alcun genere ma solo una sistemazione delle carte sparse che, ai soli scopi conservativi, sono state riposte in buste di carta. Il tutto si è svolto sotto la supervisione di Maria Boccassino che ha prodotto per sé copia digitale di alcuni documenti.

Attualmente il fondo è in fase di riordino, pertanto quella che segue può considerarsi una ricostruzione effettuata sulla base di una prima inventariazione sommaria dei documenti, ancora *in fieri*.

¹ L'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD) svolge, nell'ambito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, un ruolo di definizione di procedure, standard e strumenti per la catalogazione e la documentazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e demotnoantropologico nazionale; esso gestisce il Sistema informativo generale del catalogo (SIGECweb), oltre a svolgere funzioni di formazione e ricerca nel settore della catalogazione. L'ICCD inoltre conserva e valorizza fondi di fotografia e aerofotografia in archivi aperti alla pubblica consultazione. Per ulteriori approfondimenti si rinvia al sito istituzionale: <http://www.iccd.beniculturali.it/>.

² Cfr. Gabriele Borghini (a cura di), *Nuove accessioni nel patrimonio fotografico dell'ICCD*, "Mafos Comunicazioni", aprile 2006, p. 7.

2. La documentazione

L'archivio di Renato Boccassino documenta un arco cronologico di circa cinquant'anni, compreso tra il 1927, a questa data, infatti, risalgono i suoi primi appunti di studente, e il 1975, anno dell'ultima lettera conservata³, di poco precedente la sua morte. Si considerano parte del fondo anche alcuni documenti postumi, come il certificato di morte della moglie Ada Pennavaia (nata a Caltagirone nel 1904 e deceduta a Buttigliera D'Asti nel 1991), che formano la documentazione raccolta dopo il 1976 da Maria Boccassino, e da lei conservata nell'abitazione del quartiere romano della Garbatella dove viveva con il padre.

Il fondo è composto da carte di natura pubblica inerenti all'attività, per così dire, istituzionale di Boccassino e carte a carattere più strettamente privato: bozze, appunti, materiali di lavoro, carte aggregate, materiale fotografico, sia positivo che negativo e su diversi supporti, cartoline, diari, taccuini, corrispondenza in italiano, inglese, tedesco e francese⁴. Numericamente parlando, la documentazione fotografica ne costituisce una parte rilevante.

Al momento il fondo è conservato per la maggior parte in cassette di legno di cm 10x30, in buste di carta e scatole di cartone, che in fase di ricondizionamento saranno trasferite in unità più idonee ai fini conservativi.

La breve descrizione che qui si presenta si basa sulla suddivisione del fondo in 8 serie individuate sulla base delle attività svolte da Renato Boccassino nell'esercizio delle sue funzioni: studente, antropologo, saggista, docente universitario, direttore del Museo preistorico etnografico "Luigi Pigorini" di Roma, mentre due serie sono invece composte da carte private e da cartoline.

Della prima serie fanno parte diversi quaderni di appunti in varie lingue: tedesco, inglese e italiano, riguardanti perlopiù gli insegnamenti di etnologia e sociologia. Renato Boccassino produsse questo materiale durante la sua attività di studente nelle capitali europee dove si formò grazie a borse di perfezionamento e dove iniziò ad apprendere i primi rudimenti sulle popolazioni nilotiche.

La documentazione riguardante questa prima serie va dal 1927, anno seguente il conseguimento del diploma di laurea presso la Facoltà di lettere e filosofia di Roma con Raffaele Pettazzoni (si veda il saggio di Coppola in questo numero di Voci), e arriva al 1931.

Dopo la laurea Boccassino si trasferì a Parigi per frequentare i corsi dell'École pratique des hautes études e dell'Institut d'ethnologie, lavorando sotto la direzione dei professori Rivet (antropologia), Cohen (linguistica) e Mauss (etnologia). Di questo periodo è presente nel fondo un quaderno di appunti sui fenomeni religiosi, datato 1927.

³ Si tratta di una lettera inviata da Francesco Remotti il giorno 2 febbraio 1975.

⁴ Su alcuni nuclei di corrispondenza si vedano Dore 2013 e Pompeo 1996 nel saggio di Coppola in questo numero di Voci.

Negli anni seguenti grazie a due sussidi d'incoraggiamento del Ministero della pubblica istruzione Boccassino si recò a Berlino e a Vienna. La permanenza a Berlino durò circa un anno, durante il quale studiò con i professori Preuss, Vierkandt, Thurnwald, con quest'ultimo si occupò di etnologia e di sociologia delle popolazioni primitive, come testimoniano due quaderni risalenti al semestre 1928-29.

Successivamente si trasferì a Vienna⁵ dove ebbe l'opportunità di seguire le lezioni di padre Wilhelm Schimdt: di questo periodo restano un quaderno datato 1929-30 e qualche appunto del 1931. A Vienna Boccassino poté lavorare, oltre che sotto la direzione del già citato padre Schmidt, dei professori Koppers (come testimonia un quaderno datato 1931-32) e Heine Geldern su economia, sociologia e religione delle popolazioni primitive; ebbe l'opportunità di frequentare i corsi del professore Heberlandt (temi di folklore) di cui restano due quaderni datati 1929-30, del professore Menghin (preistoria) e del professore Czermak (lingue africane), su cui restano altri appunti, oltre a un quaderno di conferenze datato 1930.

Durante il periodo viennese Boccassino pianificò gran parte del lavoro riguardante le popolazioni nilotiche e la conseguente spedizione in Africa dedicandosi per sei mesi allo studio del materiale nilotico raccolto nel Museo etnologico della città.

Con molta probabilità, anche se non ancora accertato, di questo periodo fanno parte centinaia di fogli sparsi raccolti in una delle cassette di legno presenti nell'archivio, recanti un'unica indicazione topica "Wien" cui succede una stringa numerica espressa in cifre seguita da una breve descrizione in tedesco e talvolta la misura dell'opera espressa in centimetri.

Un'ulteriore piccola cassetta contiene schede riguardanti diverse popolazioni africane, tra cui le nilotiche shilluk, aramaner, somah, raccolte, secondo la data, nel 1930 e divise per tematiche: *modus vivendi*, agricoltura, pastorizia, caccia, società, raccolta, matrimonio, morte, relazioni, religione, e via dicendo. Dette schede presentano una serie di riferimenti, presumibilmente bibliografici ma di non semplice interpretazione: come per i fogli menzionati in precedenza, richiederanno un'analisi più approfondita.

Alla seconda serie, relativa all'esercizio della professione di antropologo, si può far risalire la documentazione che parte dal 1931, periodo in cui Boccassino fu coadiutore nella Scuola superiore di studi storico-religiosi dell'Università "La Sapienza" di Roma, collaboratore del "Pensiero Missionario", rivista curata dall'Unione missionaria del clero in Italia e della rivista "Studi e materiali di storia delle religioni", come da lui stesso precisato in una lettera del 15 settembre 1931. Di questa documentazione fanno anche parte alcuni questionari redatti in diverse lingue, destinati, come si è detto, alle missioni, corredati da lettera

⁵ Il prolungamento della permanenza a Vienna fu reso possibile grazie a una borsa ricevuta dalla Fondazione Rockefeller (si veda il saggio di Coppola in questo numero di Voci).

di accompagnamento, da cui si evince l'intenzione di avviare uno studio sui movimenti profetici sorti "tra i popoli di coltura inferiore"⁶. Stando alle parole dello stesso Boccassino, nelle carte del 1931 emerge l'intenzione di un lavoro che fosse non solo scientifico ma anche "apologetico", in quanto teso a "combattere alcune correnti sociologiche tuttora largamente diffuse in Europa, secondo le quali la religione è un fenomeno puramente sociale e quindi del tutto variabile secondo le condizioni dell'ambiente"⁷. In queste missive è richiesta, nello specifico, la raccolta e l'invio di canti liturgici o profani, e materiale fotografico. Non è presente ulteriore documentazione di risposta, né altro materiale che attesti che i questionari siano stati effettivamente inoltrati.

La documentazione successiva fa invece riferimento al nucleo, sicuramente di maggior rilievo di questa seconda serie, riguardante la missione del 1933-34 in Africa: dalle carte presenti si può risalire a essa in modo abbastanza esaustivo. Dalle preziose note autobiografiche redatte dallo stesso Boccassino, presenti in più copie, si viene a conoscenza che nel 1932 gli fu conferita la borsa Rockefeller per l'Europa e per l'Africa, e che la stessa Fondazione Rockefeller gli affidò l'incarico di condurre una spedizione etnografica tra gli acioli dell'Uganda, allora parte dell'Africa Orientale Inglese

concedendogli di visitare prima della partenza per l'Africa i principali musei etnografici d'Europa⁸, di studiare per un mese a Berlino la lingua Acioli col prof. Westermann, e di fermarsi per tre mesi a Londra con i professori Seligman e Malinowski, con lo scopo di seguire i corsi e le esercitazioni fatte espressamente per coloro che intendono intraprendere spedizioni⁹.

Di questo periodo, oltre ad alcune guide e ad altro materiale informativo sulle collezioni etnografiche di alcuni dei musei visitati, è presente documentazione di preparazione alla spedizione, perlopiù corrispondenza in varie lingue per la richiesta di strumentazione antropometrica e fotografica per la ricerca sul campo e rendicontazione di spese.

È presente poi in modo consistente la documentazione relativa alla missione vera e propria, compresa tra il marzo 1933 e l'aprile 1934¹⁰. Boccassino in questo periodo

⁶ Lettera del 15 settembre 1931.

⁷ Ivi.

⁸ Visitò i musei e le collezioni etnografiche di Berlino, Colonia, Amburgo, Lipsia, Dresda, Stoccarda, Amsterdam, Bruxelles, Londra, Oxford, Cambridge, Praga, Firenze.

⁹ Dallo schema dell'attività scientifica e accademica redatto da Boccassino (numero di inventario da attribuire).

¹⁰ In alcuni resoconti l'autore riferisce un periodo compreso tra il marzo 1933 e il marzo 1934 (Boccassino 1973: 9).

raccolse testi in lingua indigena, registrò col grammofono di presa, fece una raccolta di oggetti etnografici per il Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini, e una raccolta di capelli degli indigeni per l'Istituto di Antropologia della Regia Università di Roma¹¹.

Fanno parte di questa seconda serie nove quaderni di appunti che vanno dall'11 aprile 1933 al 21 dicembre 1933, riportanti proverbi, filastrocche, canti in lingua acioli con traduzione in inglese. Un decimo quaderno, di dimensioni maggiori rispetto agli altri, è probabilmente legato al medesimo periodo, ma necessita ulteriore analisi.

Una parte rilevante della documentazione è costituita dal materiale fotografico. Essa consta di 638 negativi di cui sono presenti 443 positivi, alcuni dei quali in più copie, oltre a 34 positivi di cui non è presente il negativo¹². Le copie positive sono state numerate, descritte e ordinate dallo stesso Boccassino, il quale si attribuisce la paternità di gran parte degli scatti (ad esclusione di quelli, in numero esiguo, per cui esiste una precisa indicazione dell'autore in padre Crazzolarà, si veda il saggio di Ricci in questo numero di *Voci*) e ne ha successivamente curato un elenco sistematico. La documentazione fotografica si presenta ordinata in una cassetta di legno rettangolare 10x30 secondo una numerazione progressiva delle singole foto e divisa per aree separate da cartoncini numerati. A corredo di questa documentazione fotografica è fornito un elenco che ne esplicita l'ordinamento: è stato infatti redatto da Boccassino in più copie un accurato registro degli scatti fotografici (foto 1-4 e 32). Esso riporta la suddivisione in categorie e sottocategorie operata nella cassetta, il riferimento al numero univoco attribuito a ogni documento e, spesso, brevi descrizioni (si veda il saggio di Ricci in questo numero di *Voci*). L'indice del registro è visibile nelle foto 1-3.

La precisa e accurata suddivisione ha agevolato enormemente il lavoro di riordino del materiale fotografico, essendo ogni singola copia identificata, come già detto, sia su negativo che su positivo, da un numero univoco riportato sul registro. È inoltre possibile reperire ulteriori descrizioni di ausilio al riordino e alla descrizione nelle pubblicazioni, alcune delle quali facenti parte del fondo, in cui le foto pubblicate sono accuratamente descritte. Non sono presenti invece descrizioni delle fotografie nei documenti inediti donati all'ICCD, a parte i registri di cui si è già detto e alcune, a dire il vero sporadiche, didascalie sul retro delle copie positive.

Relativamente a questo periodo si trova parte di documentazione riguardante materiale preparatorio per pubblicazioni, manoscritti e dattiloscritti che si ritiene di includere nell'attività editoriale che Boccassino intraprese negli anni

¹¹ Vedi nota 9.

¹² La consistenza della documentazione fotografica è frutto di una stima non definitiva che potrà essere confermata al completamento del riordino.

successivi, insieme ad appunti di atti congressuali, foto di oggetti acioli e non, con misurazioni, in parte raccolti sul campo, in parte ricevute da musei europei. Gran parte della documentazione relativa alla campagna di ricerca tra gli acioli, più ulteriori copie positive, era infatti conservata in buste differenti, assieme a documentazione per pubblicazioni. Di questa disgregazione delle carte si è deciso di rendere conto nelle note archivistiche, ritenendo però opportuno, laddove siano presenti negativi o prime copie positive, ricollocare la documentazione fotografica nell'ordine relativo al contesto di produzione, cercando di ricostruire la serie relativa alle fotografie della missione nella sua interezza.

Si segnala la presenza di alcune pubblicazioni: *La spedizione etnografica del professor Boccassino tra gli Acioli dell'Uganda* (1934), *Una raccolta di oggetti etnografici degli Acioli dell'Uganda* (1937), *Contributo allo studio dell'ergologia delle popolazioni nilotiche e nilo-camitiche* (1960), *L'ordalia degli Acioli dell'Uganda* (1961), *Il culto dei defunti praticato tra gli Acioli dell'Uganda* (1973)¹³.

Un'altra serie raccoglie tutta la documentazione inerente all'attività accademica di Renato Boccassino, i cui dati sono ricostruiti nel saggio di Coppola in questo numero di Voci.

Fanno parte dei documenti prodotti in questo periodo, oltre a una fitta corrispondenza con varie istituzioni e con studenti, tesi di laurea, carte relative a esiti di concorsi. A tale riguardo è presente copia della relazione della commissione giudicatrice per il concorso a cattedra di Storia delle religioni composta da Paolo Brezzi, Delio Cantimori, Giulio Giannelli, Raffaele Pettazzoni, Alberto Pincherle, relativa a una riunione del 24 novembre 1958, insieme al ricorso legale redatto da Boccassino in seguito alla sua esclusione e alla corrispondenza, con Olindo Falsirol, per l'avvio di un'azione legale congiunta. Al 1966 è riconducibile la documentazione relativa alla sua carriera di docente presso "L'Orientale" di Napoli, di cui sono presenti, perlopiù, carte relative all'organizzazione della didattica e alla preparazione di conferenze.

Sono presenti anche documenti riguardanti concorsi, corrispondenze, schede compilate per avanzamenti di carriera e anche documenti preparatori per l'allestimento di alcune sale museali, tutti riconducibili alla posizione di ispettore (dal 1934), e di direttore di prima classe (dal 1953) presso il Museo preistorico etnografico "Luigi Pigorini" di Roma.

In particolare, una delle cassette, di cui è ancora in fase di definizione il contesto di produzione e di utilizzo, contiene materiale bibliografico raccolto sotto forma di schedario e ordinato per autore dalla A alla Q, in cui le opere, quasi tutte di materia etnografica, coprono un arco temporale che va dagli inizi fino agli anni Quaranta del Novecento. Tra esse sono presenti anche schede riguardanti pubblicazioni dello stesso Boccassino o di altri autori che fanno riferimento al Museo Pigorini, per esempio quelle di Piero Baroncelli. Formulando una prima

¹³ Si veda il saggio di Coppola in questo numero di Voci.

ipotesi, potrebbe trattarsi di materiale librario posseduto da Boccassino nella sua biblioteca personale, schedato mediante l'ausilio di studenti e donato con il resto del fondo all'ICCD¹⁴.

È presente, inoltre, traccia di una fitta corrispondenza con case editrici¹⁵ e musei etnografici¹⁶ di tutta Europa per lo scambio di materiale fotografico sulle collezioni, talvolta accompagnate da didascalie o descrizioni esplicative. Si segnala la presenza di materiale fotografico raccolto nei musei visitati, soprattutto fotografie di oggetti: un esempio consistente riguarda il Sudan Museum di Khartoum, 32 positivi e 27 negativi di oggetti fotografati nel museo (materiale non datato) con spiegazioni manoscritte di ciò che è presente nelle fotografie. Vi sono anche numerosi riferimenti alle collezioni custodite nel British Museum, nel museo Nazionale di Praga (Náprstkovo muzeum) e nei musei etnografici di Amburgo e di Berlino. Molto spesso si trovano fotografie assemblate su cartoncino per effettuare comparazioni tra oggetti: per esempio lance o contenitori costruiti con tecnica a intreccio. Se ne trova traccia anche nelle descrizioni riportate in un taccuino (provvisoriamente "taccuino 4"), corredate da schizzi e dalle misure esatte degli oggetti fotografati. Tra i gruppi etnici che ricorrono maggiormente nelle descrizioni, oltre agli acioli, vi sono gli shilluk, i bari, i dinka, i nuer.

Una serie a parte si è ritenuto identificare nelle cartoline collezionate a partire da inizio secolo scorso e, si ipotizza, dotate di due indici dattiloscritti ordinati secondo la volontà di Boccassino. Sono conservate in due cassette di legno e hanno prevalentemente contenuto etnografico.

Gli elenchi presentano una ripartizione in:

I. Indice delle regioni e delle tribù;

II. Indice delle cartoline ripartite secondo le regioni e le tribù, per entrambi una sottodivisione in: Africa, America, Asia, Australia, Oceania ed Europa, musei ed esposizioni, provenienza indeterminata;

III. Elenco per soggetto: fotografie prese durante il viaggio in Africa (Egitto, Sudan, Uganda e Mombasa-Napoli).

L'ultima serie individuata corrisponde a carte di carattere privato e comprende una documentazione composta da: rendiconti di spese, atti notarili di eredità e di proprietà, richieste di indennità al paese natale Buttigliera D'Asti, fotografie personali risalenti al periodo scolastico e cartoline di vario genere. Si fa rientrare in questa serie anche la corrispondenza privata, dagli anni Trenta agli anni Sessanta.

¹⁴ L'ICCD, in accordo con l'erede, ha poi trasferito il fondo librario presso la biblioteca del Dipartimento di storia, culture, religioni della "Sapienza" Università di Roma, a eccezione di pochi saggi rimasti nel fondo.

¹⁵ Sono presenti scambi di lettere con le case editrici: SEI (1956); Unione Fotografico-Editrice Torinese (1968); UTET (1967 e 1970); e anche con il CNR di Firenze per correzione bozze.

¹⁶ Museum Für Völkerkunde di Vienna, con il prof. Dr. W. Frölich.

Le fotografie di Renato Boccassino della spedizione tra gli acioli in Uganda: prime considerazioni

ANTONELLO RICCI

1. Questo articolo presenta gli esiti di un lavoro ancora preliminare condotto sulle fotografie presenti nel fondo Boccassino dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD)¹. La ricerca sui materiali dall'etnologo piemontese è stata anche estesa all'Archivio storico dell'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (Icbsa) per la parte riguardante una serie di registrazioni audio da lui effettuate con un fonografo Edison a cilindri di cera. Pur con il carattere preliminare già sottolineato, questa prima ricognizione mette in luce – per l'Italia – la pionieristica scelta di Boccassino nell'utilizzare apparati tecnologici di natura audiovisiva secondo un progetto etnografico metodologicamente orientato².

La ricerca etnografica di Renato Boccassino in Africa si svolge, come da lui stesso più volte annotato, tra il marzo 1933 e il marzo 1934, presso gli acioli, una popolazione nilotica appartenente al gruppo *luo* che, a quel tempo, conta circa 150.000 persone sparse in villaggi nei due distretti di Gulu e di Kitgum, in un'ampia area dell'Uganda nordoccidentale al confine con l'allora Sudan anglo-egiziano, dove pure risiedono gruppi acioli³. Boccassino studia la cultura di questa popolazione nelle contrade – secondo la definizione dell'autore – di Alero, Atyak, Bwobo, Koc, Lamogi, Labongo, Pabo, Pader, Padibe, Paibona, Paico,

¹ Ringrazio vivamente Elena Berardi e Maria Letizia Melone per l'ampia disponibilità dimostrata nelle varie fasi di questo lavoro.

² Per via della plurilocalizzazione geografica e istituzionale in cui si è svolta l'attività scientifica, di studio e professionale di Renato Boccassino, come si può leggere nei saggi di Coppola e di Musumeci e Petrone in questo numero di *Voci*, un'indagine completa dovrebbe prevedere una serie di ulteriori approfondimenti archivistici che allo stato attuale non è stato possibile effettuare.

³ Per la profondità cronologica e l'ampiezza dei temi trattati non è possibile riportare una bibliografia esaustiva sugli acioli. Oltre agli studi di Boccassino per cui si rimanda allo scritto di Coppola in questo numero di *Voci*, per alcuni riferimenti si vedano: Grove 1919; Crazzolara 1958; Girling 1960; Dwyer 1972; Atkinson 1994; Kasozi 1994. Per ulteriori riferimenti si rinvia a <<http://www.everyculture.com/Africa-Middle-East/Acholi-Bibliography.html>>, consultato il 16 aprile 2015.

Paira, Pajule, Palabek, Palaro, Patiko, Puranga, delle quali ha modo di annotare e rilevare le varianti linguistiche e culturali (1934a e 1973⁴). Va segnalato che sovente nel corso delle descrizioni l'etnologo attribuisce l'appellativo derivato dalle contrade, ovvero dai villaggi, alla gente che vi abita, scrivendo per esempio "i paico", "i puranga" ecc., a segnalare una suddivisione interna alla popolazione acioli in grado di marcare una distinzione identitaria tra gli abitanti delle diverse località, come egli stesso così descrive:

Gli Acioli non formarono mai uno stato governato da un sovrano, ma un popolo, composto di circa una cinquantina di famiglie o meglio di parentele (*kaka*), alcune numerose, altre piccole.

Tutti i membri della stessa *kaka* discendono da un antenato comune (*kwaro*) e ciascuna parentela è governata da un capo (*rwot*), il quale ha soprattutto un potere politico. Ma la sua autorità, svoltasi da quella originaria del padre di famiglia, ha mantenuto vari attributi religiosi e paterni che aveva prima.

Le *kaka* hanno dato il loro nome anche al territorio che occupano; ad esempio la contrada abitata dai Paira si chiama Paira. (1973: 10).

Durante la sua permanenza sul campo Boccassino ha come punto d'appoggio la Catholic Mission di Gulu, dove soggiorna e alla quale fa continuo riferimento per molte questioni logistiche, come la trasmissione della corrispondenza, il trasporto di oggetti e materiali, il supporto economico ecc. Dalle lettere conservate negli archivi consultati per questo lavoro si evince una familiarità di rapporto con la struttura religiosa che gli consente di essere supportato e di sopperire a molti dei problemi che gli si presentano per la gestione del suo lavoro sul campo.

Come già accennato, nell'approccio etnografico di Renato Boccassino si può cogliere un orientamento metodologicamente consapevole dell'opportunità dell'utilizzo sul campo di un apparato tecnologico multimediale. Seppure non si tratta della tecnologia più aggiornata per i tempi, traspasano le sollecitazioni metodologiche probabilmente acquisite durante i soggiorni di studio all'estero. A mio avviso possono essere stati determinanti, sotto questo profilo, gli incontri con Mauss, del quale è nota l'attenzione metodologica per le riprese audiovisive⁵,

⁴ I testi di Boccassino sono riportati soltanto con l'indicazione dell'anno e delle eventuali pagine. Per i riferimenti bibliografici si veda la bibliografia nello scritto di Coppola in questo numero di Voci.

⁵ Il *Manuale di etnografia* di Marcel Mauss (1969), com'è noto, raccoglie i materiali delle lezioni sul metodo nella ricerca etnografica tenute dallo studioso presso l'Institut d'ethnologie dell'Université de Paris I Sorbonne tra il 1926 e il 1939, negli stessi anni e nella stessa università della formazione parigina di Boccassino (si vedano gli scritti di Coppola e di Musumeci e Petrone in questo numero di Voci). In particolare nel *Manuale* si identificano un "metodo fotografico" e un "metodo fonografico" (pp. 12-13) per la raccolta dei documenti etnografici.

e poi, soprattutto, con Malinowski⁶ poco prima della partenza per l’Africa. Sia nell’etnologia francese che in quella britannica l’utilizzo dei supporti audiovisivi è considerata parte imprescindibile della metodologia di lavoro sul campo, basti ricordare la pionieristica spedizione allo stretto di Torres della fine dell’Ottocento, guidata da Alfred C. Haddon (De Brigard 1975: 16), dove sono impiegati apparecchi fotografici, cinematografici e fonografo Edison, e poi, negli stessi anni di Boccassino, il lavoro di Griaule tra i dogon (Pierre 2001-2002), orientato dall’insegnamento di Mauss, e quello di Bateson tra gli iatmul (1988) prima e, con Margaret Mead, tra i balinesi (1942; Sullivan 1999; Ricci 2006) poi, orientato dall’insegnamento di Haddon. In Italia in quel periodo non c’è lo stesso atteggiamento culturale aperto all’utilizzo degli audiovisivi come metodologia d’indagine etnografica. Il contesto culturale, fortemente intriso di positivismo e di antropometria, confina l’utilizzo della fotografia a mera raccolta di dati di supporto a completamento della scrittura dei taccuini di campo (Faeta 2003; Ricci in c.d.s). Per non parlare del cinema e della registrazione audio per i quali bisogna attendere il secondo dopoguerra per assistere ai primi approcci consapevoli e professionalmente inquadrati di un uso della cinepresa (Chiozzi 1993: 53-60; Marano 2007) e del registratore audio (Carpitella 1973: 13-54) nelle ricerche etnografiche.

È sorprendente, pertanto, scoprire un uso estensivo e qualitativo della fotografia, come attesta il numero delle immagini prodotte, di cui si legge nel saggio di Musumeci e Petrone in questo numero di *Voci* e come avrò modo di descrivere meglio più avanti, e una precisa volontà di documentazione audio delle forme espressive vocali cantate e non. Negli anni Trenta in Italia, dunque, Renato Boccassino sembra pensare e mettere in atto un pionieristico progetto multimediale i cui contorni sono rimasti finora poco o per niente evidenziati. Con ogni probabilità una motivazione è da ricercare nell’interesse museografico che ha connotato l’attività di studio e professionale dell’etnologo piemontese e, di conseguenza, la necessità di mettere insieme un *corpus* di materiali pluridocumentari di cui disporre pensando, forse, a possibili allestimenti museali.

2. In un fascicolo dell’Archivio storico dell’Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi (Icbsa)⁷ sono conservate una serie di lettere riguardanti il prestito e la spedizione del fonografo Edison a cilindri di cera e, soprattutto, il successivo tentativo di riversamento dei cilindri su dischi per poter ascoltare e utilizzare a fini di studio i canti registrati in Africa da Boccassino. Traspare dalla lettura delle

⁶ È nota l’importanza attribuita all’uso della macchina fotografica nell’elaborazione della metodologia malinowskiana dell’“osservazione partecipante”; si vedano Young 1998 e, per una sintesi dei diversi punti di vista sull’argomento, Ricci 2004.

⁷ Fascicolo 271207 *Incartamento Renato Boccassino (Ricerca-Registrazione su rulli canti dell’Uganda), febbraio ’33-settembre ’35*, per la cui consultazione, a diverso titolo, ringrazio il direttore Massimo Pistacchi e la responsabile Antonella Fischetti.

lettere una certa aspettativa per queste registrazioni, ritenute di grande importanza scientifica e culturale, anche perché sarebbero i primi documenti audio originali italiani provenienti da ricerche etnografiche sul terreno.

Nella corrispondenza si alternano anche alcune lettere con il Phonogramm-Archiv del Museo etnografico di Berlino, alle quali nel 2006 se ne sono aggiunte altre a completamento del carteggio⁸: risulta, pertanto che l'apparecchio viene ordinato a Berlino insieme a un certo numero di cilindri di cera. Dopo varie sollecitazioni da parte di Boccassino il fonografo giunge con molto ritardo alla Missione a Gulu durante l'estate del '33, quando l'etnologo è già nel pieno del lavoro nei villaggi indigeni.

Renato Boccassino ha uno scambio di lettere con Marius Schneider, assistente di Hornbostel e da questi delegato a tenere i rapporti con la Discoteca di stato per seguire la procedura di spedizione del fonografo e dei cilindri acquistati dall'istituzione italiana e il successivo lavoro di riversamento su dischi. Schneider avrebbe dovuto anche realizzare uno studio etnomusicologico sui materiali sonori registrati: in una lettera datata 8 agosto 1935 si leggono gli accordi tra Boccassino e l'etnomusicologo tedesco riguardanti una progettata pubblicazione sui canti acioli che non è però mai stata realizzata.

Infatti, purtroppo, gli 85 cilindri di cera che risultano essere stati incisi da Boccassino si deteriorano durante il trasporto in Italia⁹. A causa dell'elevato costo richiesto dal Phonogramm-Archiv per il lavoro di riversamento dei cilindri, insostenibile per l'istituzione italiana, vengono fatti dei tentativi presso la Società anonima nazionale del grammofono di Milano¹⁰, purtroppo falliti per il cattivo stato di conservazione dei supporti¹¹. Altri tentativi, *in extremis*, Boccassino cerca

⁸ Sono contenute in una corrispondenza elettronica di Susanne Ziegler – responsabile del settore etnomusicologico del Museo di Berlino – del 23 novembre 2006. Fra le altre cose, Ziegler riferisce l'assenza a Berlino di registrazioni, o cilindri, attribuibili a Boccassino e segnala, invece, la corrispondenza da questi intrattenuta con Marius Schneider oltre ad altre registrazioni effettuate nella stessa area da padre Crazzolaro in anni successivi alla ricerca di Boccassino.

⁹ “Precedentemente, una spedizione scientifica italiana in Uganda, aveva portato un apparecchio di registrazione a cilindri della Discoteca per effettuare delle incisioni che però non ebbero alcun esito. [...] La spedizione in Uganda era stata diretta dal prof. R. Boccassino con il contributo della Fondazione Rockefeller. I cilindri di cera, che in quell'occasione furono incisi, subirono delle alterazioni a causa delle temperature africane, da non poter essere trasferiti su dischi” (Archivio etnico linguistico-musicale 1970: 11). In una testimonianza orale, Diego Carpitella (1992: 206) riferisce l'episodio con tono ironico per l'inadeguatezza del mezzo utilizzato e della competenza tecnologica rispetto alla natura dei luoghi, ma anche ammiccando ad altre disfatte politico-coloniali: “Precedentemente era avvenuto un fatto paradossale: l'Italia è stato il paese in cui i cilindri di cera del fonografo Edison, negli anni Trenta, hanno fatto la fine che avevano fatto nell'Africa orientale, sciogliendosi per l'altissima temperatura”.

¹⁰ Successivamente diventa la casa discografica “La voce del padrone”.

¹¹ Dalle notizie contenute nella corrispondenza con la Società del grammofono si percepisce

di mettere in atto a Berlino, ma non se ne conosce l'esito, con il risultato che dei numerosi cilindri da lui portati dall'Africa non è rimasta letteralmente traccia. In anni recenti l'Icbsa ha proceduto al riversamento conservativo degli 88 cilindri di cera che fanno parte del nucleo storico dell'Archivio. Sembra che 2-3 di questi cilindri possano contenere registrazioni di documenti sonori "africani"¹².

Per concludere, dei 166 canti registrati da Renato Boccassino, allo stato attuale, rimangono soltanto le testimonianze mute dei testi annotati in lingua acioli con traduzione a fronte in inglese nei quaderni custoditi presso l'Archivio dell'ICCD.

3. Come riportano Musumeci e Petrone nel loro resoconto del fondo in questo numero di Voci, le fotografie costituiscono una parte numericamente e qualitativamente rilevante dell'intero *corpus*¹³: 638 negativi, tutti numerati e classificati secondo uno schema di ordinamento etnografico, che, come giustamente evi-

l'arretratezza tecnologica dell'Italia di quegli anni, ma anche un'ideologia autarchica (dovuta forse al periodo storico che si sta vivendo) nel cercare di risolvere il problema tecnico sopravvenuto: la casa discografica, infatti, si impegna a richiedere in Inghilterra un *pick up* adatto al lavoro di trasferimento dei cilindri; emergono problemi fiscali per l'importazione temporanea di apparecchiature dall'estero; sembra che il *pick up* inglese sia l'unico in tutta Europa e, pertanto, è molto richiesto; nel mentre si aspetta l'apparecchio inglese, che non arriva mai, i tecnici della casa discografica cercano di costruire un esemplare sostitutivo con il quale danno corso a tentativi di trasferimento; per eliminare del tutto la dipendenza da Berlino viene anche chiesto alla Società del grammofono se a Milano vi sia qualcuno in grado di trascrivere le musiche (per inciso, non si tiene conto, da parte degli amministratori statali, del livello culturale e scientifico posseduto da Marius Schneider, già in quegli anni uno studioso di fama, al contrario conosciuto e apprezzato da Boccassino che lo considera interlocutore privilegiato); nel frattempo il fonografo Edison della Discoteca viene richiesto da Giuseppe Tucci in partenza per il Tibet il 10 maggio 1935 ed è necessario, quindi, reperire un altro fonografo per far girare i cilindri; con lettera d'accompagnamento dell'11 maggio 1935 la Società del grammofono spedisce i primi riversamenti specificando che la riproduzione è resa inutilizzabile dai rumori della registrazione originaria.

¹² Ringrazio Luciano D'Aleo, responsabile dell'area tutela, restauro e conservazione dell'Icbsa, per la disponibilità e le informazioni fornite. Lo stesso D'Aleo mi ha descritto la procedura di duplicazione dei cilindri di cera come una lavorazione complessa e delicata che, dopo una serie di passaggi positivo-negativo con l'uso di metalli pregiati, porta alla distruzione del cilindro originario.

¹³ Alla fine di ottobre 2015, mentre è in corso la correzione delle bozze, Mariolina Boccassino mi comunica di aver ritrovato una cartella del padre – su cui sono scritti appunti che rinviano a un lavoro sul manismo degli acioli – contenente 22 negativi (21 di misura 9x12 e 1 di misura 4,5x7), 137 stampe di vario formato, 27 stampe di un manoscritto (al negativo: scritto bianco su fondo nero) in tedesco con disegni di oggetti vari. Queste ultime sono contenute in una piccola cartella della ditta Paul Dette (v. nota 20). Il numero totale dei documenti fotografici, pertanto, sale a 660 negativi e 614 stampe.

denziano le due autrici, facilita il lavoro di sistemazione e d'inventariazione, ma anche restituisce una trama etnografica sulla base della quale è possibile partire avvantaggiati nell'impostare un lavoro critico. L'elenco delle fotografie è contenuto in un registro dattiloscritto composto da 33 pagine, di dimensione 23x29, più copertina e frontespizio. Le tre pagine iniziali riportano l'indice (foto 1-3) nel quale è già chiara l'organizzazione dei materiali per grandi temi etnografici: "Antropologia" riguarda i caratteri fisici con fotografie di tipo antropometrico; "Cultura materiale" è un ampio contenitore dove sono fatti confluire aspetti fra loro eterogenei, ma che hanno in comune la messa in campo di saperi e di tecniche ("Casa e villaggio", "Economia", "Mestieri", "Economia domestica", "Mercato", "Vestiaro e ornamenti del corpo", "Armi"); "Età della vita"; "Matrimonio e levirato"; "Balli e strumenti musicali"; "Religione e magia"; "Influenze europee".

A un primo sguardo appare evidente una forte attenzione per gli aspetti della diversità culturale più che per quelli biologici: le fotografie della sezione "Antropologia" riguardanti tratti fisici e antropometrici sono soltanto 18 su più di seicento scatti. La cultura materiale è molto indagata: un segno, forse, dell'orientamento museografico dello studioso, avvalorato dai cinque articoli sulle tematiche ergologiche, che costituiscono quasi un *corpus* monografico, corredati da numerose fotografie e disegni (1960; 1962b; 1963; 1964; 1966b). Oggetti e loro utilizzo sono sempre collocati nel reale contesto d'uso. Le fotografie sulle età della vita offrono uno spaccato di alcuni tratti dell'*ethos* tra gli acioli: educazione, comportamento tra le generazioni. La collocazione a sé delle fotografie su balli e strumenti musicali solleva qualche interrogativo perché, nella logica fin qui evidenziata, almeno quelle relative agli strumenti musicali avrebbero dovuto essere poste nel blocco della cultura materiale¹⁴. Probabilmente la scelta è stata dettata da una certa focalizzazione di interesse per gli aspetti etnomusicologici ed etnorganologici: viene in mente la frequenza di Boccassino alle lezioni di Mauss, di cui si è detto, il quale colloca in una sezione a se stante le espressioni sonore, coreutiche, teatrali compresi gli strumenti musicali (1969: 98-110); viene in mente il rapporto con Hornbostel direttore del Phonogramm-Archiv di Berlino, autore insieme a Curt Sachs della più influente e riconosciuta classificazione degli strumenti musicali (Hornbostel-Sachs 1914), e viene anche in mente il già citato ampio carteggio con Marius Schneider, del quale è nota la cospicua produzione saggistica sulla simbologia della musica e della danza¹⁵. La sezione numericamente più corposa e più articolata in sotto-sezioni è la VI, "Religione e magia". È di sicuro l'argomento di maggior interesse per Boccassino, visto il

¹⁴ È la logica che si ritrova, infatti, nella serie dei cinque articoli già ricordati dedicati all'ergologia delle popolazioni nilotiche e nilocamitiche dove gli strumenti musicali sono inseriti tra le produzioni di cultura materiale (1966b).

¹⁵ Si veda per esempio Schneider 1970.

contesto di studi e di riferimenti culturali entro cui si è formato e si colloca la sua ricerca (Pompeo 1995: 158); lo attestano anche le numerose pubblicazioni dedicate agli argomenti della religione e della magia presso gli acioli (1937d; 1938a; 1938b; 1939; 1949; 1956; 1958a; 1961; 1962a; 1966a; 1973), oltre alle pubblicazioni di carattere generale sulla religione. Le sottosezioni sono numerose e dettagliatamente identificate a distinguere precisamente ogni ambito della tematica: “Tempiotti degli spiriti e luoghi di sacrificio” (*Ayweya*, *Abila* e *Kac*, *Jok*), “La religione nella vita individuale” (*Omina*, Nascita, Nascite eccezionali, Malattie e loro trattamento, Ballo di *jok*, Sacrificio a *jok* per malattie, Ordalia per una donna a cui muoiono i figli, Trattamento di una donna che non può partorire, Morte e sepoltura, Cerimonia di riconciliazione dopo l’omicidio, Allontanamento del *lacen* e sacrificio ad *abila*, *Kir*), “La religione nella vita collettiva” (Cerimonia dopo una guerra, Cerimonia per uno ucciso da un leone, Cerimonia per l’uccisione di un leopardo, Cerimonia per far cadere e per far cessare la pioggia, Magia, Sacrificio di primizie, Sacrificio alla fine dell’anno, Sacrificio al *jok Kilegaber*, Sacrificio all’*abila*). Concludono il registro le sezioni VII, VIII e IX, rispettivamente: “Influenze europee”, “Appendice”, “Negative sole”.

Da sinistra a destra in ogni pagina sono incolonnate la numerazione catalografica delle fotografie (di cui si dice meglio più avanti), le didascalie più o meno ampie – riportate in corsivo in calce alle fotografie qui pubblicate –, varie annotazioni: l’indicazione del nome di padre Crazzolaro¹⁶ come altro fotografo, il riferimento alle pubblicazioni dove compaiono le fotografie, in rosso la numerazione quantitativa delle immagini. Vi compaiono inoltre ulteriori annotazioni di varia natura a matita o a pennarello.

I negativi sono in prevalenza di formato 9x12 e alcuni di formato 4,5x7. Sono per lo più custoditi in buste di pergamino e riportano su uno dei lati, in prevalenza quelli più stretti, il numero corrispondente all’elenco, in realtà una stringa alfanumerica. Per fare un esempio la stringa “VI B 3 140a” relativa alla prima immagine qui riprodotta (foto 5) si legge nel seguente modo: VI riguarda la serie “Religione e magia”, B riguarda la prima sottosezione “La religione nella vita individuale”, 3 riguarda la seconda sottosezione “Nascite eccezionali”, 140 è il numero catalografico, che a volte si ripete nelle sequenze, come in questo caso, “a” indica la posizione dell’immagine nella sequenza (foto 2). Come si vede nel-

¹⁶ Padre Giuseppe Pasquale Crazzolaro, 1884-1976, originario di San Cassiano (Bolzano), è stato missionario comboniano in Africa, studioso di aspetti etnografici e linguistici, ha realizzato alcuni lavori su grammatiche e dizionari di varie lingue africane indigene, compresi una grammatica e un vocabolario acioli/inglese: Crazzolaro 1955. La figlia dell’etnologo, Mariolina Boccassino, conserva una grammatica e un dizionario acioli/tedesco di padre Crazzolaro, dattiloscritti e siglati R. B. in copertina. Tra i materiali del Fondo si trova un vocabolario acioli/inglese di 21 pagine dattiloscritte: sulla copertina, oltre alla sigla R. B., è riportata la parola Grove che probabilmente si riferisce a E.T.N. Grove, militare inglese che in epoca coloniale si occupa di aspetti della cultura acioli del Sudan, cfr. Grove 1919.

la stampa della foto 5, la stringa appare capovolta, ovvero speculare, perché è scritta, come tutte, sul dorso del negativo, il lato opposto a quello di stampa.

Tutti i negativi 9x12 sono scattati con un apparecchio fotografico Ica reflex 755¹⁷, con obiettivo fisso Carl Zeiss Tessar 4,5/150 mm, otturatore a doppia tendina, soffiato su slitta, mirino a pozzetto, visore posteriore sul piano focale. Si tratta di un apparecchio richiudibile e portatile – chiuso, risulta una valigetta con manico –, messo in commercio all'incirca nel 1915, pertanto non proprio all'avanguardia quando lo usa Boccassino¹⁸, ma di livello professionale e affidabile nei risultati¹⁹.



L'etnologo utilizza anche un esposimetro Bewi a "estinzione", dalla forma di un piccolo cannocchiale: per l'utilizzo si porta all'occhio dirigendolo verso la scena, si ruota una ghiera fino a vedere la scomparsa della scena stessa e si riportano sulla macchina fotografica i valori dell'esposizione così ottenuti. La cura con cui Renato Boccassino prepara la sua spedizione è anche attestata dalla richiesta di informazioni e consigli tecnici sull'uso dell'apparecchiatura fotografica, sulla gestione dell'esposizione in un contesto geografico molto diverso da quello europeo, sulle tecniche di sviluppo e stampa delle immagini. Tra le carte conservate nel fondo ci sono una fattura del 27 dicembre 1932, per l'acquisto di materiali fotografici, e due lettere del 16 gennaio e del 3 febbraio 1933, tutte provenienti dalla ditta Paul Dette di Francoforte²⁰. Le lettere²¹ contengono molti

¹⁷ Allo stato attuale non è chiaro con quale apparecchio siano stati realizzati i negativi 4,5x7.

¹⁸ Basti pensare che più o meno negli stessi anni a Bali Gregory Bateson usa una molto più agevole fotocamera Leica 35 mm con obiettivi intercambiabili e una leggera cinepresa Zeiss Movikon 16 mm (Bateson-Mead 1942: 52).

¹⁹ L'apparecchio fotografico si trova attualmente a casa di Mariolina Boccassino, che ringrazio vivamente per avermelo mostrato e fatto fotografare. Vorrei anche sottolineare la generosità e la fiducia che mi ha dimostrato, sentimenti meritevoli di stima che in passato, mal riposti in altre occasioni riguardanti lo studio dei materiali di Renato Boccassino, le hanno procurato qualche amarezza.

²⁰ La ditta Paul Dette, oltre che vendere i materiali, forniva consulenza e assistenza per ogni tipo di ripresa fotografica nelle diverse situazioni geografiche: si veda Heidtmann 1989: 165, scheda 04634.

²¹ Per la cui traduzione ringrazio il collega Alessandro Simonicca.

dettagli tecnici di ripresa e di esposizione che fanno intendere un periodo di vera e propria preparazione all'uso sul campo della macchina fotografica, con esercitazioni in diverse condizioni di luce e di ripresa per evitare sotto e sovra esposizioni, sfocature ed effetti di mosso involontari. Molti dei consigli avuti si riferiscono proprio alle situazioni di luce che si presuppone possano esserci in Uganda. Altri dettagli riguardano l'uso dell'esposimetro Bewi e i prodotti chimici per lo sviluppo.

4. Tra le due possibili ipotesi di una prima pubblicazione delle fotografie contenute nel fondo, ovvero tra una scelta antologica e un'altra monografica, ho optato per la seconda perché, a mio avviso, consente di restituire la qualità del lavoro di Renato Boccassino. Con la cautela necessaria a un'esplorazione ancora preliminare nelle vicende della ricerca etnografica dell'etnologo piemontese, come sto avendo modo di esporre, è proprio nella metodologia di lavoro, nelle fasi preparatorie e in quelle della diffusione, oltre che nel più facilmente circoscrivibile periodo di terreno che, a mio avviso, può essere individuato un elemento positivamente qualitativo. La sua vicenda scientifica è stata, infatti, fortemente connotata e, si potrebbe dire, inficiata dall'adesione incondizionata alla scuola storico-culturale di impianto diffusionista di padre Schmidt, alla pesante influenza del contesto di studi etnologici del Vaticano e alla conseguente ricerca "ansiosa" della presenza di un'idea di monoteismo primitivo nelle espressioni religiose degli acioli. Infatti, a queste tematiche ampiamente reiterate ed espresse in forme che a volte rasentano il fanatismo, si riconnette solitamente la figura di Boccassino e per questo motivo il suo lavoro è ritenuto e giudicato di scarso valore scientifico²².

A mio avviso, un recupero d'interesse per la sua figura può essere perseguito soltanto sulla base della pratica strettamente etnografica, tanto per l'accurata metodologia che, come si è visto, si può evincere, quanto per i risultati che si possono direttamente valutare. Guardando le fotografie, leggendo i taccuini e gli scritti di stretto resoconto etnografico sembra di avere a che fare con una personalità sdoppiata tanto questi materiali sono diversi nella forma e negli intenti da quelli d'impostazione ed elaborazione storico-religiosa. A questo proposito, la commissione del secondo concorso a cattedra a cui partecipa nel 1969 così si esprime:

Anche se il suo volume "Etnologia religiosa" del 1958 mostra un'adesione eccessiva ad alcune dottrine della scuola storico-culturale da ritenere sorpassate, egli stesso se ne è reso conto ed ha riformulato alcuni aspetti del suo pensiero in maniera più aggiornata in successivi saggi. (Alliegro 2011: 440).

²² Cfr., per esempio, Pompeo 1996: 22. Più ampiamente intorno alla storia di un'etnologia cattolica in Italia si vedano: Alliegro 2011; Leone 1980 e 1985.

Per questa pubblicazione, pertanto, ho selezionato due serie tra loro collegate: "Nascite eccezionali" e "Morte e sepoltura". Sono collegate per due motivi principali: da un lato per il nesso etnografico delle due ritualità agli estremi del ciclo della vita, dall'altro lato per la presenza delle figure dei gemelli in ambedue le forme rituali; infatti, tanto per la nascita che per la morte dei gemelli si attuano pratiche specifiche²³.

La buona qualità delle immagini è apparsa evidente già a una prima ricognizione effettuata sulle stampe presenti nel Fondo ed esaminando i negativi. È stata confermata con la digitalizzazione. Alcune immagini presentano difetti propri della tecnica fotografica con cui sono state realizzate, come per esempio infiltrazioni di luce attraverso il telaio porta pellicola. L'esposizione è in generale ben valutata, tranne alcuni casi di controluce nei quali, nelle zone d'ombra, si perdono i dettagli. Le inquadrature sono sempre a livello della persona, orientate sulla linea degli occhi, allineate al terreno. Appare evidente che il fotografo segue con la macchina fotografica l'andamento di ciò che avviene mantenendosi sempre prossimo alla scena da riprendere: si avvicina e si allontana, si alza e si abbassa con movimenti di camera che segnalano opportunamente la logica di uno sguardo etnografico. A questo proposito va rimarcato che tutte le fotografie sono riprodotte a fotogramma intero, come attesta il sottile bordo nero intorno a ogni immagine.

L'intesa raggiunta tra l'etnofotografo e le persone è messa in luce dai molti sguardi in macchina che, se da un lato – derivati da un'inevitabile "profilmia" (de France 1982) – sono dettati dalla costruzione dei *set* di ripresa (richiesta di stare fermi, di tenere più a lungo una postura o un gesto ecc.), dall'altro, in ogni caso, sono i segni della costruzione di una reciprocità di sguardi che potremmo definire "inquadratura dialogica".

I campi di ripresa sono in prevalenza di due tipologie: abbastanza ricorrente è un campo medio-vicino, utilizzato per riprese di singoli o di piccoli gruppi intenti a fare qualcosa (foto 7, 9, 11, 18, 23, 34, 35, 40); anche molto ricorrente è un campo medio, utilizzato per allargare l'inquadratura e includere l'ambiente circostante a comprendere abitazioni, oggetti, installazioni rituali come tombe e sepolture (foto 5, 6, 8, 12, 13, 14, 15, 19, 36-39, 41).

Boccassino segue in maniera dettagliata e meticolosa il procedere di una cerimonia, i gesti e le posture che vi si adottano, dando luogo a una densa etnografia visiva. Sono ricorrenti, infatti, le sequenze: sia libere o mobili variando, in base alla necessità, il punto di ripresa (foto 12-15), sia fisse mantenendolo stabile

²³ Ve ne sono diversi accenni nell'articolo del 1973. Riferimenti ad aspetti mitici, a pratiche rituali e a comportamenti sociali specifici riguardanti i gemelli sono presenti diffusamente nella letteratura etnografica. A titolo esemplificativo per l'area geografica d'interesse di Boccassino si veda: Evans-Pritchard 1956; per altri aspetti si vedano: Lévi-Strauss 1964a: 198 e 207; 1964b: 110-116; 1974: 200 e segg.; Maconi 1965: 104-105.

(foto 36-39)²⁴. Per necessità di spazio in questa pubblicazione alcune sequenze fra quelle selezionate sono state accorciate o frammentate eliminando degli scatti da una serie più numerosa: per esempio le foto 44-46 fanno parte di una più lunga serie di dieci fotografie, fra di loro collegate oltre che da un'unità temporale anche da nessi di partecipazione sociale al rito: nello svolgimento della stessa azione si alternano, infatti, persone diverse.

In generale prevalgono i soggetti umani: molto spesso gli oggetti sono fotografati in uso (foto 42 e 56), o comunque in relazione a una persona (foto 41), non mancano tuttavia fotografie di soli oggetti (foto 22) oppure di allestimenti rituali (foto 24-31).

Un'ultima serie di riflessioni vorrei dedicare alle principali pubblicazioni con fotografie realizzate da Boccassino. Innanzitutto un dato numerico: 120 fotografie della ricerca tra gli acioli sono pubblicate nella serie sull'ergologia delle popolazioni nilotiche e nilocamitiche (1960; 1962b; 1963; 1964; 1966b), insieme a numerose altre foto provenienti da musei europei e disegni. Cinquanta fotografie sono pubblicate nel saggio *Il culto dei defunti praticato dagli Acioli dell'Uganda* del 1973. Questo primo dato meramente quantitativo evidenzia una particolare attenzione scientifica per le immagini in quanto modalità di narrazione etnografica e non, come forse verrebbe da pensare, soltanto come una semplice attestazione positivista del dato rilevato sul terreno, peraltro pure presente in molti passaggi degli scritti, soprattutto quelli relativi alla cultura materiale.

Molte delle fotografie che compaiono in questa selezione sono state pubblicate nel citato saggio del 1973, dove l'organizzazione è congegnata in modo da restituire al lettore una continua alternanza descrittiva: scrittura e fotografie costituiscono due testi paralleli fra loro dialoganti, ma anche autonomi. Il testo dell'articolo è mantenuto a un livello impersonale, astratto e generalizzante, seppure calato di continuo nella realtà dei dati etnografici e, di tanto in tanto, con espliciti riferimenti a persone identificate con i loro nomi; le fotografie, con la loro narrazione iconografica, consentono al lettore-osservatore di addentrarsi nella specificità e unicità dell'evento rappresentato e dei corpi messi in scena, lo proiettano nell'intimità degli uomini e delle donne raffigurate trasmettendo le loro storie individuali: morte e usanze funebri diventano la morte di quella persona e la pratica funebre attuata da quelle persone. Il carattere "indicale" e la natura di *analogon* più volte applicati alla fotografia da Francesco Faeta (2003: 48 e 105 e il saggio in questo numero di Voci) che attinge alle riflessioni rispettivamente di Eco e di Barthes, si ritrovano anche nell'intensa capacità narrativa delle fotografie del culto dei morti tra gli acioli realizzate da Boccassino. Ma, come sappiamo, le fotografie sono un *medium* ambiguo, non possono testimoniare tutto, pertanto sono necessarie le didascalie: esuberanti e corposi complementi

²⁴ Sulla grammatica delle riprese etnofotografiche e in particolare sulle tipologie della sequenza, si veda Faeta 2003: 121-122.

della narrazione per immagini. Per esempio, nel saggio del 1973 sono pubblicate le tre fotografie 36-38 qui riprodotte, corredate dalla seguente didascalia:

È molto diffusa l'usanza di scavare la fossa accanto alla capanna. [...] la vecchia nonna, quasi cieca, osserva con profondo dolore i seppellitori che scavano la fossa, poi, camminando carponi, raggiunge lentamente la tomba del nipotino e si siede accanto, per continuare a stare con lui. [...] si noti lo stecconato (*eyel*), che circonda un'altra tomba del villaggio. (1973: 26).

In conclusione di queste note sull'etnografia visiva di Renato Boccassino non si può tralasciare qualche brevissima considerazione sul dato cronologico degli articoli con fotografie presi in considerazione: il primo è pubblicato a quasi trent'anni dalla ricerca e l'ultimo a quarant'anni esatti da essa. L'uso del "presente etnografico" nei testi dei saggi appare, pertanto, come il paradossale risultato di un tempo etnografico congelato e, si potrebbe dire, anche di una paralisi cronologica dell'etnologo, piuttosto che la consapevole scelta di una retorica etnografica. Tranne qualche sintetico e laconico riferimento, come per esempio "li ho studiati sul posto per un anno, dal marzo del 1933 al marzo del 1934" (1973: 9), non si legge alcuna contestualizzazione storicizzante la raccolta dei dati e la loro restituzione a così grande distanza di tempo: nessun riferimento viene fatto alla contemporaneità della vita delle popolazioni africane da lui studiate molti anni prima.

Questa distanza cronologica sottopone la popolazione acioli a un drammatico "allocronismo" (Fabian 2000), mentre gli articoli sono testimoni del "tragico anacronismo" (Pompeo 1995: 164) che ha segnato, soprattutto nel secondo dopoguerra, la vicenda intellettuale e scientifica di Renato Boccassino.

Bibliografia

- Alliegro Enzo V.
2011, *Antropologia italiana. Storia e storiografia (1869-1975)*, Firenze, Seid.
Archivio etnico linguistico-musicale
1970, *Catalogo delle registrazioni*, seconda edizione, Roma, Discoteca di stato.
Atkinson Ronald R.
1994, *The Roots of Ethnicity: The Origins of the Acholi of Uganda before 1800*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press.
Bateson Gregory
1988, *Naven. Un rituale di travestimento in Nuova Guinea*, Torino, Einaudi (ed. or. 1936 e 1958).
Bateson Gregory, Mead Margaret
1942, *Balinese Character. A Photographic Analysis*, New York, Special Publications of the New York Academy of Sciences.
Carpitella Diego
1973, *Musica e tradizione orale*, Palermo, Flaccovio.

- 1992, *Conversazioni sulla musica. Lezioni, conferenze, trasmissioni radiofoniche 1955-1990*, Firenze, Ponte alle grazie.
- Chiozzi Paolo
1993, *Manuale di antropologia visuale*, Milano, Unicopli.
- De Brigard Emilie
1975, *The History of Ethnographic Film*, in P. Hockinks (ed. by), *Principles of Visual Anthropology*, Paris, Mouton Publishers-The Hague, pp. 13-43.
- Crazzolara Joseph Pasquale
1955, *A Study of the Acioli Language. Grammar and Vocabulary*, Londra, Oxford University Press, (first ed. 1938).
- de France Claudine
1982, *Cinéma et Anthropologie*, Paris, Éditions de la Maison des sciences de l'homme.
- Dwyer John O.
1972, *The Acholi of Uganda: Adjustment to Imperialism*, Ann Arbor, University Microfilms International.
- Evans-Pritchard Edward E.
1956, *Nuer Religion*, Oxford, Clarendon Press.
- Fabian Johannes
2000, *Il tempo e gli altri. La politica del tempo in antropologia*, Napoli, L'ancora del Mediterraneo (ed. or. 1983).
- Faeta Francesco
2003, *Strategie dell'occhio. Saggi di etnografia visiva*, Milano, Angeli.
- Girling F.K.
1960, *The Acholi of Uganda*, London, Her Majesty's Stationery Office.
- Grove E.T.N.
1919, *Customs of the Acholi*, "Sudan Notes and Records", II/3, 1919, pp. 157-182.
- Heidtmann Frank
1989, *Bibliographie der Photographie/Bibliography of Photography. German-language Photographic Publications 1839-1984*, Berlin, Walter De Gruyter.
- Hornbostel Erich M. von, Sachs Curt
1914, *Systematik der Musikinstrumente: ein Versuch*, "Zeitschrift für Ethnologie", 4-5, traduzione inglese dall'originale, 1961, a cura di A. Baines, K. P. Wachsmann, "The Galpin Society Journal", XIV, pp. 3-29.
- Kasozi A.B.K. (Abdu Basajjabaka Kawalya)
1994, *The Social Origins of Violence in Uganda, 1964-1985*, Montreal and Kingston, McGill-Queen's University Press.
- Leone Alba Rosa
1980, *La politica missionaria del Vaticano tra le due guerre*, "Studi storici", XXI, pp. 123-156.
1985, *La Chiesa, i cattolici e le scienze dell'uomo: 1860-1960*, in P. Clemente, A.R. Leone, S. Puccini, C. Rossetti, P.G. Solinas, *L'antropologia italiana. Un secolo di storia*, Bari-Roma, Laterza, pp. 51-96.
- Lévi-Strauss Claude
1964a, *Il pensiero selvaggio*, Milano, Il Saggiatore (ed. or. 1962).
1964b, *Il totemismo oggi*, Milano, Feltrinelli (ed. or. 1962).
1974, *L'uomo nudo*, Milano, Il Saggiatore (ed. or. 1971).
- Maconi Vittorio
1965, *Il ciclo della vita individuale*, con un contributo di M.O. Acanfora, in V.L. Grottanelli, *Ethnologia. L'uomo e la civiltà*, Milano, Edizioni Labor, pp. 93-181.

Antonello Ricci

Marano Francesco

2007, *Il film etnografico in Italia*, Bari, Edizioni di pagina.

Mauss Marcel

1969, *Manuale di etnografia*, Milano, Jaca Book (ed. or. 1947).

Pierre Anne-Laure

2001-2002, *Ethnographie et photographie. La mission Dakar-Djibouti, "Gradiva"*, 30-31, pp. 105-113.

Pompeo Francesco

1995, Renato Boccassino, una "difficile biografia", in *Gli Studi di storia dell'antropologia in Italia*, Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di studi glottoantropologici, Facoltà di lettere e filosofia, pp. 157-166.

1996 (a cura di), Ernesto De Martino – Renato Boccassino. *Una vicinanza discreta. Lettere*, Roma, Edizioni dell'Oleandro.

Ricci Antonello

2004, a cura di, *Malinowski e la fotografia*, Roma, Aracne.

2006, a cura di, *Bateson & Mead e la fotografia*, Roma, Aracne.

in c.d.s., *Lamberto Loria e la fotografia. Il corpus d'immagini calabresi della raccolta di Raffaele Corso*, Atti del Convegno di studi *L'eredità di Lamberto Loria (1855-1913) - Per un museo nazionale di etnografia* Roma 23-25 ottobre 2014.

Schneider Marius

1970, *Il significato della musica*, Milano, Rusconi (ed. or. dei saggi contenuti nel libro 1936-1965).

Sullivan Gerald

1999, *Margaret Mead, Gregory Bateson, and Highland Bali. Fieldwork Photographs of Bayung Gedé, 1936-1939*, Chicago and London, The University of Chicago Press.

Young Michael W.

1998, *Malinowski's Kiriwina. Fieldwork Photography 1915-1918*, Chicago and London, The University of Chicago Press.

Renato Boccassino

Fotografie 1933-1934

ELENCO DELLE FOTOGRAFIE DEL PROF. RENATO BOCCASSINO SUGLI ACIOLI
DELL'UGANDA (1 - 697) (marzo 1933 - marzo 1934)

I N D I C E

✓ I. <u>ANTROPOMETRIA</u>	(1-7)	(1-11)
II. <u>QUANTITÀ MATERIE</u>	(8-24)	(12-140)
✓ A) <u>CASA E VILLAGGIO</u>	(8-24)	(12-38)
B) <u>INDUSTRIA</u>	(25-47)	(39-79)
✓ 1 Raccolta	(25a-29b)	(39-45)
✓ 2 Caccia	(30-31b)	(47-49)
✓ 3 Agricoltura	(32-40e)	(50-70)
✓ 4 Allevamento del bestiame	(41-47)	(71-79)
C) <u>NERIUMI</u>	(48-56b)	(80-103)
✓ 1 Intreccio	(48-49c)	(80-90)
2 Confessione delle pignette	(50-54)	(91-99)
✓ 3 Febbre	(55a-55b)	(100-101)
✓ 4 Lavorazione di zucche	(56a-56b)	(102-103)
✓ D) <u>ECONOMIA MANGIERA</u>	(57-73)	(104-125)
✓ E) <u>MERCATO</u>	(74-76)	(126-127)
✓ F) <u>VESTITO E ORNAMENTO DEL CORPO</u>	(76a-83)	(128-142)
✓ G) <u>ARMI</u>	(84-97)	(143-148)
III. <u>UNA BELLA VITA</u>	(88-112b)	(149-196)
1 Cura dei bambini ammalati	(88-100c)	(149-172)
✓ 2 Giochi	(101-103)	(173-175)
3 Pedagogia ammalati	(104a-108b)	(177-189)
✓ 4 Trattamento dei vecchi	(109-112b)	(190-195)

1-3. Indice del fascicolo *Elenco delle fotografie del prof. Renato Boccassino sugli Acioli dell'Uganda - N. 1-697 - (marzo 1933-marzo 1934)*, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino, pp. 1-3.

- 2 -

<u>IV. MATRIMONIO E LEVIRATO</u>		
1	Matrimonio (<i>questo anno con il 11a</i>)	(113a-117b) (195-205)
2	Levirato	(113a-113d) (195-197)
3		(114a-117b) (200-206)
<u>V. BALI E STAMMENTI MORGALI</u>		
1	Generalità	(118-129a) (207-250)
2	Ballo di guerra	(110-119) (207-208)
3	Ballo per il capo (<i>reale</i>)	(120a-122b) (209-228)
4	Ballo funebre (<i>royal</i>)	(123a-124) (229-241)
	<i>matrimonio J. 121 a. 11. 1214. 1217</i>	(125-129c) (242-250)
<u>VI. RELIGIONE E MISTI</u>		
	<i>Primo per il politico</i>	(130a-330) (251-537)
	<i>11. 130a-130b. 130c-130d</i>	<i>130a-130b) (251-251)</i>
	<u>11. MISTI. MISTI. MISTI. MISTI. MISTI</u>	(131a-136b) (252-270)
1	Agnona	(131a-131c) (253-255)
2	Abila e Eco	(132a-132d) (256-254)
3	Jok	(133a-134a) (255-270)
<u>B) LA RELIGIONE NELLA VITA INDIVIDUALE</u>		
1	Onira	(136a-296b) (271-275)
2	Nascita	(136a-139a) (271-293)
3	Nascite occasionali	(139) (294)
4	Nascite occasionali	(140a-163) (290-357)
5	Malattie e loro trattamento	(164-170a) (350-365)
6	Ballo di jok	(171a-175) (366-390)
7	Sacrificio a jok per malattie	(177-183) (391-407)
8	Cedolla per una donna e sui suoi e figli	(184a-204) (408-441)
9	Trattamento di una donna che non può partorire (Gila)	(205a-209) (442-451)
10	Morte e sepoltura	(210a-229) (452-500)
11	Conciliazione dopo l'omicidio	(230-265) (506-545)
	<i>matrimonio: 144b</i>	

- 3 -

✓ 11	Allontanamento del laceru e sacrificio ad ahila	(265a-279)	(540-555)
✓ 12	Kir	(280-286b)	(556-575)
21	<u>LA HULIŠLOKKA NELLA FITA COLLETTIVA</u>	(287a-330)	(576-637)
✓ 1	Cerimonia dopo una guerra	(287a-296)	(576-579)
2	Cerimonia per uno uotio dal leone	(296a-297b)	(580-581)
✓ 3	Cerimonia per l'uccisione di un leopardo	(297-298)	(582-590)
✓ 4	Cerimonia per la pioggia	(298-306)	(591-606)
✓	a) per far cadere la pioggia	(298-304)	(591-602)
✓	b) per far cessare la pioggia	(305-308)	(603-606)
0 5	Megla	(309-313)	(607-614)
✓ 6	Sacrificio di primavera	(314a-315b)	(614-620)
✓ 7	Sacrificio alla fine dell'anno	(315-325)	(621-630)
✓ 8	Sacrificio al jok Kilegsher	(325)	(631)
✓ 9	Sacrificio all'ahila	(327-330)	(632-637)
	<u>III INFLUNŠEK KUROKKA</u> (2a colla) (156-351)	(331-352)	(638-668)
✓	<u>III APPENDICE</u>	(363-364a)	(669-677)
	<u>IX NEGATIVE SOLI (DE NINCH VALCHE)</u>		(8. 56)

- 18 -

20. 2. 76: non
menzionate
le ragazze

149c	Scrittura gli infantini								
150a	Cerimonia medico-agraria sui gemelli								
150b	"	"	"	"	"	"	"	"	"
150c	"	"	"	"	"	"	"	"	"
150d	"	"	"	"	"	"	"	"	"
150e	"	"	"	"	"	"	"	"	"
150f	"	"	"	"	"	"	"	"	"
151a	Recepciones delle donne e dei bambini nella cerimonia								
151b	"	"	"	"	"	"	"	"	"
151c	"	"	"	"	"	"	"	"	"
151d	"	"	"	"	"	"	"	"	"
151e	"	"	"	"	"	"	"	"	"
151f	"	"	"	"	"	"	"	"	"
151g	"	"	"	"	"	"	"	"	"
151h	"	"	"	"	"	"	"	"	"
151i	"	"	"	"	"	"	"	"	"
152a	Consumazione del sacrificio								
152b	"	"	"	"	"	"	"	"	"
152c	"	"	"	"	"	"	"	"	"
152d	"	"	"	"	"	"	"	"	"
153	La madre ed i gemelli sono portati in casa								
154	Recipiente per i gemelli								
155	Due capretti gemelli								
156	Casa di Edoe (?) (il nome della casa è chiaro nella lista manoscritta)								
157	Ojere								
158	Ajula = Ojere (non legge)								
159a	Bambini Ajula								
159b	"	"	"	"	"	"	"	"	"
159c	"	"	"	"	"	"	"	"	"
160	Pan Edoe (?) (il nome della casa è chiaro nella lista manoscritta)								

} un busto

4. Pagina del fascicolo *Elenco delle fotografie del prof. Renato Boccassino* cit. riguardante alcune fotografie del gruppo VI B 3 *Nascite eccezionali*, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino, p. 18.



5. Uganda del nord, 1933-1934. *Gemelli*, la stringa inventariale di Boccassino, sul bordo, si legge capovolta perché è scritta sul dorso del negativo, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000001).



6. Uganda del nord, 1933-1934. *Disseppellimento del cordone ombelicale*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000011).



7. Uganda del nord, 1933-1934. *Comincia il canto dei gemelli*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000012).



8. Uganda del nord, 1933-1934. *Benedizione del posto ove è sepolto il cordone ombelicale (pecora, gallina) e della madre dei gemelli*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000013).



9. Uganda del nord, 1933-1934. *Arrostimento degli intestini della pecora*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000014).



10. Uganda del nord, 1933-1934. *Offrono*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN
Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000015).



11. Uganda del nord, 1933-1934. *Scrutano gli intestini*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000016).



12-15. Uganda del nord, 1933-1934. *Cerimonia magico-agraria dei gemelli*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000017, RBN000018, RBN000019, RBN000020).









16-19. Uganda del nord, 1933-1934. *Benedizione delle donne e dei bambini nella cerimonia*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000021, RBN000022, RBN000023, RBN000024).

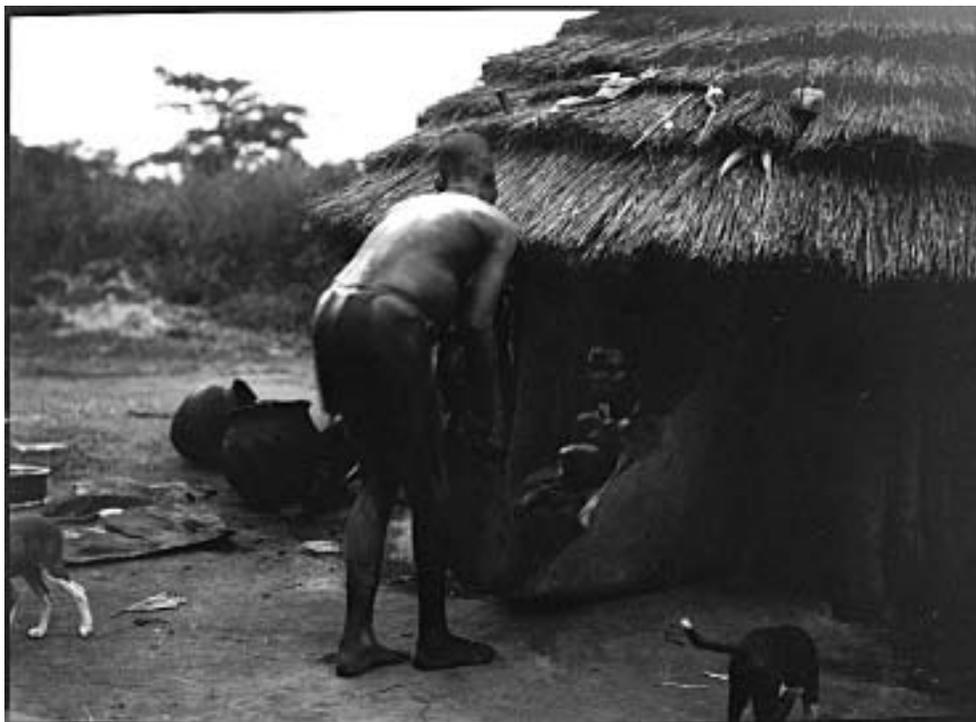








20. Uganda del nord, 1933-1934. *Consumazione del sacrificio*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000025).



21. Uganda del nord, 1933-1934. *La madre ed i gemelli sono portati in casa*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000026).



22. Uganda del nord, 1933-1934. *Recipiente per i gemelli*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000027).



23. Uganda del nord, 1933-1934. *Due capretti gemelli*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000028).



24-31. Uganda del nord, 1933-1934. *Tomba dei gemelli*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000003, RBN000004, RBN000005, RBN000006, RBN000007, RBN000008, RBN000009, RBN000010).

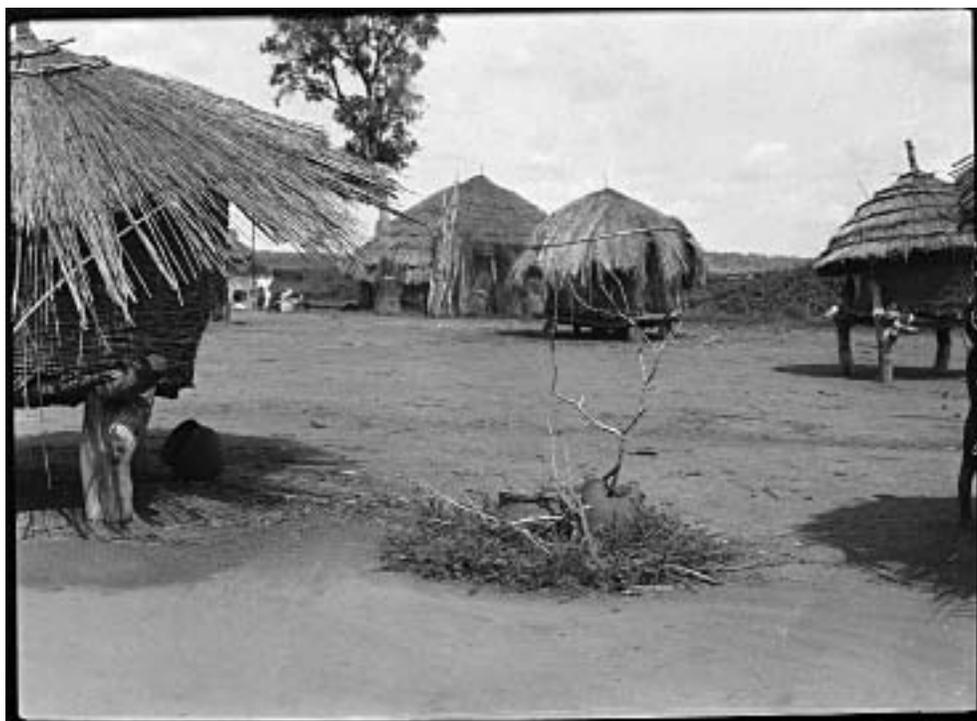




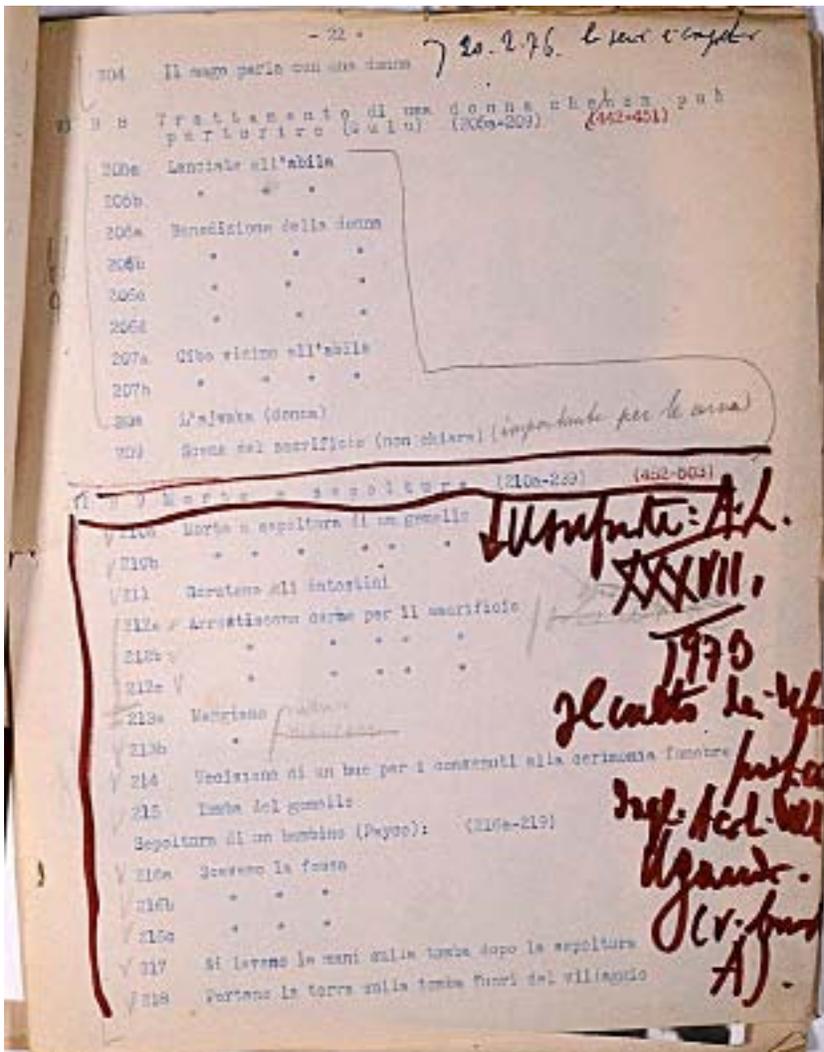












32. Pagina del fascicolo *Elenco delle fotografie del prof. Renato Boccassino* cit. riguardante alcune fotografie del gruppo VI B 9 *Morte e sepoltura*, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino, p. 22.



33-34. Uganda del nord, 1933-1934. *Arrostiscono carne per il sacrificio*, gelatina ai sali d'argento, cm. 4,5x7, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000029, RBN000030).





35. Uganda del nord, 1933-1934. *Uccisione di un bue per i convenuti alla cerimonia funebre*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000031).



36-38. Uganda del nord, 1933-1934. *Sepoltura di un bambino (Payco): scavano la fossa*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000032, RBN000033, RBN000034).







39. Uganda del nord, 1933-1934. *Sepoltura di un bambino (Payco): si lavano le mani sulla tomba dopo la sepoltura*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN0000035).



40. Uganda del nord, 1933-1934. *Sepoltura di un bambino (Payco): benedizione dei piedi di chi ha sepolto*, gelatina ai sali d'argento, cm. 4,5x7, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000036).



41. Uganda del nord, 1933-1934. *Lutto (cordone ai fianchi)*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000037).



42-43, Uganda del nord, 1933-1934. *Fine del lutto (si porge la birra)*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000038, RBN000039).





44. Uganda del nord, 1933-1934. *Uccisione della capra colle ginocchia e coi gomiti per evitare la malattia*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000040).



45. Uganda del nord, 1933-1934. *Uccisione della capra col bastone*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000041).



46. Uganda del nord, 1933-1934. *Si piegano sulla capra*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Bocassino (RBN000042).



47. Uganda del nord, 1933-1934. *Accendono il fuoco*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000043).



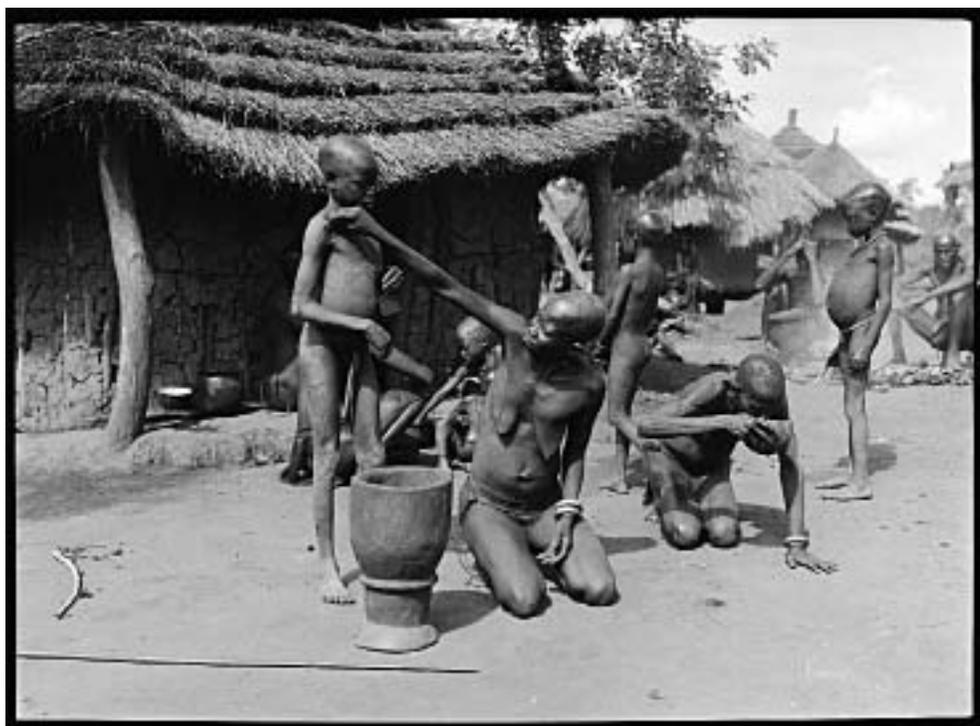
48. Uganda del nord, 1933-1934. *Cuociono la capra*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Bocassino (RBN000044).



49. Uganda del nord, 1933-1934. *Taglio rituale dei capelli*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000045).



50-51. Uganda del nord, 1933-1934. *Unzione delle donne e dei bambini con color rosso*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000046, RBN000047).



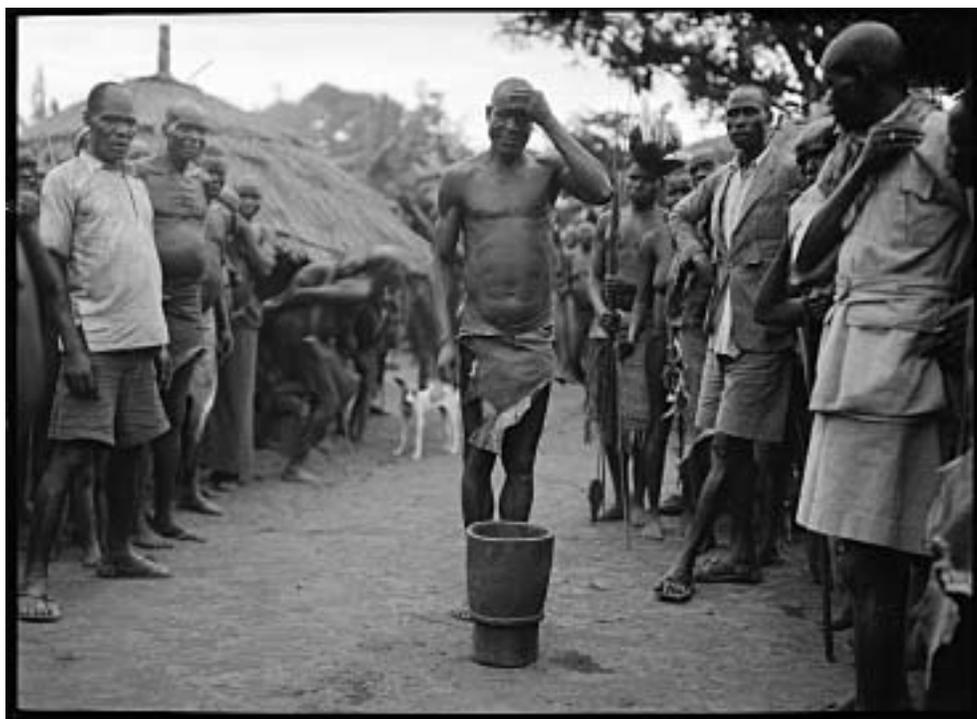


52-55. Uganda del nord, 1933-1934. *Rituale consumazione di cibo e bevande*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000048, RBN000049, RBN000050, RBN000051).









56. Uganda del nord, 1933-1934. *Unzione alla fine della cerimonia funebre*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000052).



57. Uganda del nord, 1933-1934. *Birra sulla tomba*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000053).



58. Uganda del nord, 1933-1934. *Tomba di una moglie del capo*, gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000054).

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
da Pellegrini editore - Cosenza

In copertina:

Uganda del nord, 1933-1934. *Gemelli*, la madre dei gemelli pone i figli in grembo a Renato Boccassino, (foto padre Giuseppe Pasquale Crazzolara), gelatina ai sali d'argento, cm. 9x12, ICCD GFN Archivio fotografico, fondo Boccassino (RBN000002).